Martedì 7 Luglio - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 160
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Ital. S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colo Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. e prev. giorn. 1.80 - in più

Intorno alla salma del Duca d'Aosta

Il plebiscitario cordoglio della Nazione - Il trasporto a Redipuglia

ROMA, 7 — Ieri a Torino, con intima cerimonia, avvenuta alla presenza degli augusti familiari, è stato proceduto, a palazzo ducale, alla chiusura, nella bara, della salma di S. A. R. il Duca d'Aosta. Per volontà espressa dell'Augusto defunto, sono state rinchiuse nel feretro, con la salma, la bandiera italiana, la bandiera di Trieste, la bandiera di Gorizia, bandiere che il Duca d'Aosta teneva sempre distese vicino al suo letto. Sono anche state deposte nel feretro la croce della Terza Armata, la croce dell'Ordine Militare di Savoia, la medaglia di Gorizia e la medaglia di Trieste.

Ieri mattina, appena terminata la Messa celebrata nella camera ardente, S. A. R. il Duca delle Puglie riceveva a palazzo il Segretario Federale Gastaldi, il quale, accompagnato dai dirigenti del Fascismo torinese si era colà recato per esprimere il cordoglio delle Camice Nere di Torino e della Provincia per la scomparsa dell'Invitto Condottiero.

Prima di congedarsi dal Principe, il Segretario Federale chiedeva l'autorizzazione perchè il labaro della Federazione torinese, portato dai dirigenti della Federazione stessa e da un manipolo di Camicie Nere, potesse accompagnare la salma del Duca di Aosta fino al Cimitero di Redipuglia per partecipare colà alle solenni onoranze. La richiesta è stata senz'altro accolta dal Duca delle Puglie.

Fuori, frattanto, trattenuti ed incolonnati da file di guardie civiche e carabinieri, migliaia di cittadini attendevano che si riaprisse il portone del palazzo per riprendere la lenta e muta sfilata dinanzi alla bara del Principe. Le automobili che portavano i Reali Principi ed i loro seguiti sono state segnalate dalla folla. Ogni capo si è scoperto reverentemente. Molte braccia si sono tese nel saluto romano.

Poco dopo i valletti in livrea rossa hanno spalancato le porte e subito è ricominciato il pellegrinaggio del popolo. La sfilata è durata incessante per tutto il mattino e si è particolarmente intensificata nelle ore di mezzogiorno. Operai ed impiegati hanno voluto approfittare della breve tregua loro concessa dal lavoro per portarsi in devoto pellegrinaggio a rendere l'ultimo saluto alle spoglie gloriose.

Oggi, alle 17.30, avranno luogo i funerali che assumeranno un aspetto veramente imponente. Essi culmineranno con la cerimonia che avrà luogo a Redipuglia e che sarà l'apoteosi del Duca Invitto della Terza Armata.

I MINISTRI PARTITI PER TORINO

ROMA, 7. — Ieri alle 17.30, è partito per Torino il ministro della Guerra generale Gazzera. Alle 21.20 sono partiti il ministro della Marina ammiraglio Sirianni e il Vicesegretario del Partito on. Starace oltre ai senatori e deputati che rappresenteranno il Senato e la Camera ai funerali del Duca d'Aosta. Alle 22.3 infine sono partiti il ministro delle Colonie generale De Bono che rappresenterà ai funerali il Capo del Governo, il Presidente della Camera e segretario del P. N. F. Giuriati, il ministro dell'Aeronautica generale Balbo, il Governatore di Roma S. E. Boncompagni Ludovisi, e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Continuano a pervenire a S. E. il Ministro degli Affari Esteri le condoglianze dei rappresentanti esteri a Roma. Hanno presentato le condoglianze, anche in nome dei rispettivi Governi, l'Ambasciatore del Brasile, il Ministro d'Ungheria, il Ministro della Jugoslavia, il Ministro del Venezuela, gli incaricati di affari di Spagna e del Messico.

Il Segretario di Stato americano Stimson a bordo del «Conte Grande» ha fatto pervenire al R. Governo le sue profonde condoglianze per la morte del Duca d'Aosta.

Il generale conte Di Cavan, ch come è stato annunciato parteciperà alle onoranze funebri del Duca d'Aosta, rappresenterà S. M. il Re Giorgio V. il Re Carol di Romania sarà rappresentato dal fratello il principe Nicola, il generale Guillammat membro del Consiglio superiore della Guerra rappresenterà il Governo francese.

A Bari ieri sera, con una austera cerimonia, cui hanno partecipato molte autorità e una immensa massa di popolo, è stata salutata la gloriosa bandiera del 10.o Reggimento Fanteria Brigata «Regina», al momento della partenza per Redipuglia dove parteciperà alle onoranze alla salma del grande Condottiero della ferrigna Terza Armata.

LA COMMEMORAZIONE ALL'AUGUSTEO

ROMA, 6. — Stasera all'Augusteo, affollatissimo in ogni ordine di posti, ad iniziativa della Federazione Fascista dell'Urbe e l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, che militò e fu ferito tra i fanti della Invitta Terza Armata, ha commemorato dinanzi alla cittadinanza romana, accorsa in folla innumerevole, il Comandante eroico della Terza Armata, S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

La sala amplissima presentava un aspetto imponentissimo. Nelle prime file delle poltrone hanno preso posto i ciechi di guerra e i mutilati, nei palchi erano il ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, i sottosegretari di Stato Alfieri e Leoni, il vicesegretario del Partito on. Bacci ed altre autorità.

Verso le 21 è giunto all'Augusteo l'on. Ferretti che è stato ricevuto alla porta dal Segretario Federale D'Aroma col Direttorio della Federazione dell'Urbe al completo. All'ingresso nella sala dell'on. Ferretti, che vestiva la camicia nera, la musica ha intonato la «Canzone del Piave» e tutti sono scattati in piedi irrigidendosi sull'attenti.

L'on. Ferretti ha quindi pronunciato un elevatissimo discorso commemorativo suscitando la più profonda commozione degli ascoltatori che sovente l'hanno interrotto con vibratissimi applausi inneggiando al Re e al Duce.

Alla fine del discorso, la musica ha intonato di nuovo la «Canzone del Piave» e quindi l'Inno «Giovinezza», che autorità e popolo hanno cantato in coro.

Ristabilitosi il silenzio, ha echeggiato un triplice squillo di tromba; quindi il Segretario Federale Nino D'Aroma ha chiamato a gran voce il Comandante della Terza Armata. La folla ad una sola voce poderosissima, che ha lungamente echeggiato sotto la storica volta del mausoleo, ha risposto con un grido: «Presente!».

La musica ha intonato di nuovo la «Canzone del Piave», mentre l'on. Ferretti e le autorità lasciavano la sala tra applausi vivissimi e rinnovate acclamazioni al Re e al Duce.

L'orazione commemorativa pronunciata dall'on. Lando Ferretti

Ecco i punti salienti della magnifica orazione pronunciata dall'on. Lando Ferretti:

«Fiso alla meta»: ecco il motto che il Duca assegnò alla sua Invitta Terza Armata. Una meta visibile, ma oh quanto ardua a conquistare! Parlo a voi specialmente, compagni d'arme della Terza Armata. Ricordate, tra l'una e l'altra connessura dei sacchetti a terra, tra l'una e l'altra frasca strappata agli sterpi della pietraia, dalle trincee delle quote carsiche, come si intravvedeva l'agile linea del Castello di Duino, e, più in là, il nitore candido di Miramare, e, ancora più lontana, sognata più che intravista, velata di nebbie e di mistero, la meta: Trieste. Quanto sangue e quanta gloria verso quella meta! Ma ora Miramare non è più ricetto di ozi e di amori absburgici, ora è il focolare di Colui che dei Duchi d'Aosta ha ereditato il sangue ed il valore. Già corruscante con virile audacia sui combattuti campi d'Italia e di Libia e che presto dei Duchi porterà gloriosamente il nome.

NUOVO VINCOLO DI VOLONTA' E DI AMORE TRA REGIME E DINASTIA

«Fiso alla meta», il motto rimase per i soldati della Terza Armata perchè così volle il Duca, nel momento del supremo angoscioso commiato. Non più una meta visibile, ma vivamente raggiante di spiritualità nell'avvenire; la grandezza e la potenza d'Italia. E per questa grandezza e per questa potenza la fede del Duca magnanimo mai vacillò. Non tremò negli anni delle rinunce e dell'ambizione e divenne fanfara di vittoria nel luminoso marzo del 1923 quando egli, fascista tra i fascisti, parlò ai camerati di Portomaggiore, non si smarrì nella seconda metà del '24 quando tante pavide anime dubitarono e tradirono. Rimase integra e pura sino al supremo trapasso, quando la visione dell'Italia gloriosa di domani fu scolpita nitida e certa nel suo testamento, sotto l'alta guida del Re e il sapiente Governo del Duce. Or chi non comprende che questo testamento è un nuovo sacro patto stretto tra Re e Popolo, un nuovo indissolubile vincolo di volontà e di amore tra Regime e Dinastia? (*Tutto il pubblico in piedi inneggia ripetutamente al Re e al Duce, tra sventolio di gagliardetti. La dimostrazione dura qualche minuto*).

Come tutti i veri credenti di una fede, il Duca era pronto a dare, a ogni istante, la vita per questa fede. Ma come egli era nato capo, aveva anche la divina virtù di saper esprimere questa sua fede e di conquistare a essa altre anime. Egli fu dunque, soldato e oratore, eroe e profeta della Patria in armi. Non era la sua un'oratoria da retrovia o da fronte interno, tutta frusciante di voli retorici, fiammante di luci girandolesche, agghindata di immagini rare. Era il verbo: come Cesare parlava alle sue legioni, come il Duce parla a noi, Camicie Nere, così egli parlava ai suoi fanti alla vigilia della battaglia, nella quale egli non rischiava soltanto la vita fisica, che è piccola cosa, sibbene il suo grande nome di Principe e di Capitano. E poichè egli nasceva da una stirpe di guerrieri, poichè portava il nome alto e sonante nella storia, come la gloria di San Quintino, poichè suo padre avrà sparso il nobile sangue a Custoza, l'eroismo discendeva in lui per li rami.

Ma era nel suo eroismo orgoglioso una semplice e mite umanità, sicchè pareva a noi, suoi umili fanti, che in lui rinascesse un eroe omerico o virgiliano. Non coltivava egli con le proprie mani i fiori del suo campo, e non si inteneriva per un omaggio di bimbo? Chi così vive e opera può scrivere serenamente le sue ultime volontà, quando già il tardo crepuscolo incombe sulla non lunga ma gloriosa giornata; e affrontare, senza timore la notte perchè è sicuro che a questa seguirà un'alba bella e liberatrice. Le sue ultime parole sono per i propri cari, per la Patria e i suoi capi: sono un inno di grazia alla gloria di Dio. Ora io vi dico, camerati e fratelli, che nulla mai potrà distruggere questa divina armonia che, nome dell'anima del Duca, è in quella d'ogni buon italiano, nulla potrà allontanare dalla nostra Patria, risorta nel sangue di tanti martiri e di tanti eroi, la benedizione e l'aiuto di Dio.

NELLE FILE DEL FASCISMO

Allontanatisi i suoi prodi, Egli non li dimenticò mai; egli fu un padre che ne intese, in ogni ora, i più riposti e misteriosi battiti. Per volontà del Duce eletto a primo capo del Dopolavoro, egli concepì questa istituzione del Regime come una nuova forma di cameratismo liberamente sceltasi dai più umili ma anche meno immemori, reduci dalle trincee. Ed intese il Fascismo come deve essere inteso, cioè come una nuova milizia, che raccoglie ogni anno nelle sue file le fresche leve della stirpe per inquadrarle dietro i sacri simboli della Patria. Sicchè, o camerati, questa sera e domani e sempre dinanzi alla tomba del Duca d'Aosta non si levano soltanto le lacere bandiere di Vittorio Veneto, ma si inchinano anche i non ancora laceri gagliardetti che tu, o gioventù fascista degli ultimi bandi, hai promesso al Duce di spiegare al vento e al fuoco dei più lontani orizzonti. (*Le migliaia di Giovani Fascisti che gremiscono le gallerie dell'anfiteatro prorompono, fra sventolio alto di insegne e di fazzoletti dai colori di Roma, in "alalà" al Duce ed al Fascismo*).

Il Duca sarà commemorato alla sede dei Dopolavoro

ROMA, 7. — L'on. Starace, quale Commissario dell'O. N. D., ha disposto che la sera dell'8 corrente, in tutte le sedi del Dopolavoro del Regno, sia commemorato S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'ultima Enciclica papale nei commenti dei giornali

I giornali del Regno e dell'estero si occupano diffusamente dell'ultima Enciclica papale. Un telegramma da Roma al «Piccolo» di Trieste mette in rilievo un piccolo retroscena. L'Enciclica porta la data del 29 giugno; ma fu pubblicata nell'«Osservatore Romano» solamente il 4 luglio, posto in vendita in territorio italiano tre ore prima del consueto. Perchè del ritardo nel pubblicarla? E il telegramma soggiunge che l'Enciclica era stata prima inviata a Parigi ed a Londra, temendosi in Vaticano che il Governo nazionale potesse ricorrere a qualche rappresaglia, per esempio ad impedirne la diffusione; epperciò si voleva essere sicuri che la stampa estera n'era già in possesso e l'avrebbe fatta conoscere a tutto il mondo, anche se in Italia ne fosse stata vietata la diffusione. Perciò il ritardo nel pubblicare l'Enciclica sull'«Osservatore Romano», combinato con l'anticipo nell'ora d'uscita e di vendita del foglio, «con l'ingenua pretesa (dice il telegramma al «Piccolo») di sorprendere le autorità italiane, le quali da vari giorni erano informatissime di questa macchinosa preparazione».

I giornali, com'è naturale, rispondono all'Enciclica: il secolare problema dei rapporti fra Stato e Chiesa è posto di nuovo sul tappeto. A cominciare dai giornali di Roma, già nel titolo che il «Giornale d'Italia» dà al suo articolo polemico, dice a quali sentimenti sia ispirato. Ecco l'intestazione della polemica: «L'eterno appello del Vaticano allo straniero», e ricorda i numerosi appelli lanciati nei secoli agli stranieri perchè intervenissero nelle cose d'Italia; e le cause per le quali l'«Azione Cattolica» fu disciolta, e tutto il tramestio che da parte del Vaticano ne seguì. Ed osserva: «Bisogna guardarsi dal creare una pericolosa confusione fra la Chiesa, la fede, la libertà religiosa e la «Azione Cattolica» e la sua libertà di dire e di fare. E bisogna guardarsi di parlare di persecuzione della Chiesa, quando si parla di azione dello Stato, di rappresaglia delle parole e di opera politica dell'«Azione Cattolica».

Non differiscono di molto i commenti degli altri giornali liberali italiani. Il «Lavoro Fascista» le cui rivelazioni sull'«Azione Cattolica» furono la spinta ultima per lo scioglimento, così chiude il suo articolo:

«Per ora dinanzi all'atteggiamento della Chiesa il Fascismo non può che riaffermare la propria totale intransigente granitica volontà di dominio nel nome del Duce, che ha dietro di sè tutto un popolo, il quale distingue perfettamente cos'è la verità e dov'è il preconcetto, dove è la religione cattolica e do-
fani che ci comunica in proposito:
della Chiesa, quale veramente sia il lupo e che cosa si nasconda sotto l'agnello».

La polemica non è di quelle destinate a finire così presto.

Anche la stampa estera si è impadronita dell'argomento. Riproduciamo qui due fra i telegrammi della Agenzia Stefani che ci comunica in proposito:

La nuova Enciclica papale giudicata all'estero

LONDRA, 6. — I giornali esprimono sorpresa per l'intenazione e il contenuto della nuova enciclica papale e rilevano l'inconsueto provvedimento preso per assicurarne la pubblicazione integrale a Parigi e a Londra inviandone il testo mediante messaggeri speciali perfino in aeroplano con l'ordine di conseguare il testo alle agenzie giornalistiche.

La *Morning Post* rileva che la Santa Sede sembra risoluta a trarre pretesto dell'episodio dell'Azione Cattolica e lancia nel mondo la campagna di propaganda a sostegno delle vecchie dottrine della supremazia della Chiesa sopra lo Stato.

Il corrispondente da Roma dello stesso giornale osserva che questa volta però la Santa Sede ha passato il segno provocando un giustificato risentimento nella massa del popolo italiano. Inoltre nei circoli governativi di Roma si osserva la irregolare azione della Santa Sede, la quale ha dato un violento strappo alla correttezza diplomatica lanciando per il mondo asserzioni gratuite concernenti l'Italia nei suoi rapporti col Vaticano mentre sono in corso scambi di vedute per una soluzione concorde.

Questa stupefacente procedura, prosegue la *Morning Post*, si può considerare soltanto come un tentativo fatto per alienare l'opinione pubblica mondiale dal Governo italiano e dal Regime fascista su una questione di carattere interno. Si tratta di un gesto fatto col proposito di provocare ripercussioni internazionali di carattere politico anzichè religioso. Certo non è gesto pacifico e preclude qualsiasi possibilità di una interpretazione longanime delle finalità dell'Azione Cattolica.

I GIORNALI VIENNESI

VIENNA, 6. — Soltanto la cristiano-sociale *Reichspost* commenta la enciclica del Papa alla quale dedica la prima pagina. Il giornale dice che l'enciclica è ispirata dallo stesso spirito ambrosiano che spinse il vescovo di Milano Ambrogio contro Teodosio perchè facesse penitenza dell'eccidio di Tessalonica. Solo contro i persecutori della fede nella Russia sovietica e contro la tirannia di Sharles nel Messico, il Papa ha usato tale linguaggio.

Il giornale parafrasa quindi l'enciclica e conclude affermando che in tal modo è indicata tutta la serietà del conflitto. Non è una società segreta o un partito politico quello che ora si misura con lo Stato fascista. Maestoso nella sua apparente mancanza di difesa e nel suo intenso amore per la verità, il Pastore dei popoli si pone davanti al potere in Italia. Il Governo italiano non si è forse mai trovato davanti ad una decisione così piena di responsabilità come ora. Avrà la saggezza ed il coraggio di riparare all'errore fatto e la volontà di dare vita con sincerità ai trattati del Laterano? Una grande prova della sua forza di statista è venuta per il Duce.

Il *Wiener Tagblatt* e la socialista *Arbeiter Zeitung*, pubblicano un ampio riassunto trasmesso dall'Agenzia ufficiale austriaca. Altri giornali riportano un breve riassunto dell'Agenzia *Wolff*. La socialnazionalista *Tages Zeitung* rileva che il Papa occupandosi del partito popolare italiano condanna implicitamente i cristiani sociali austriaci e il centro germanico che cercano l'alleanza coi socialisti.

I dopolavoristi al concorso ginnico-atletico di Roma

ROMA, 6. — I 6000 ginnasti qui convenuti per il terzo concorso ginnico-atletico si sono recati iernattina in corteo a deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria e quindi sull'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. I gagliardetti erano stati abbrunati. In testa del corteo c'erano la bandiera della Dalmazia e le corone recate dai Dopolavoristi di Zara e Fiume. Mentre i dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro salivano alla tomba del Milite Ignoto, i 6000 ginnasti, ammassati in piazza Venezia, si irrigidirono nel saluto romano; la musica suonava l'inno del Piave, i gagliardetti s'inchinarono.

Al grido Duce! Duce, S. E. il Capo del Governo è apparso al balcone di Palazzo Venezia, salutato da acclamazioni altissime e da scroscianti applausi. Il Duce si è soffermato per qualche istante al balcone, salutando romanamente ed esprimendo col suo sorriso il compiacimento ai ginnasti, il cui entusiasmo cresceva sempre più. La manifestazione continuando anche dopo il suo ritiro, S. E. Mussolini ha dovuto affacciarsi una seconda volta, tra rinnovati applausi e vibranti acclamazioni.

Il concorso si è chiuso nel pomeriggio con il grande saggio finale collettivo che si è svolto allo Stadio del Littorio, presente il Duce e una folla imponentissima. Il Capo del Governo, alla sua entrata nello Stadio accompagnato dall'on. Lando Ferretti e ricevuto dall'on. Starace, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dal Console Beretta, è stato salutato da uno scroscio di applausi e di alalà. Poi, il Duce si alza e tutti lo imitano. L'on. Starace chiama e la sua voce è trasmessa da un altoparlante:

— Duca Emanuele Filiberto di Savoia!

Un urlo erompe dai petti dei seimila ginnasti:

— Presente!

I gagliardetti sono abbassati fino a terra. Alcuni istanti di silenzio accompagnano il saluto devoto.

Poi, si svolgono, in modo perfettissimo, i vari esercizi collettivi ed infine la sfilata chiusa dalla squadra di Zara applauditissima.

Il Duce ha espresso all'on. Starace il suo pieno, vivissimo compiacimento.

L'entusiasmo di tutta quella moltitudine si è rinnovato alla partenza del Duce.

Infine, l'on. Starace, fra ripetuti applausi si ha proceduto alla premiazione delle squadre.

Il plauso dell'on. Starace ai Dopolavoristi

ROMA, 7. — L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

In seguito al grande successo del 3.o Congresso ginnico-atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia, l'on. Starace, commissario straordinario dell'O. N. D. ha trasmesso ai ginnasti dopolavoristi il seguente telegramma:

«Ginnasti dopolavoristi! S. E. il Capo del Governo mi ha dato il gradito incarico di comunicarvi il suo alto compiacimento per lo spettacolo di forza e di disciplina che avete offerto durante le gare ed il saggio collettivo del terzo concorso ginnico atletico, terminato ieri allo stadio del Littorio alla sua presenza. E il grado di preparazione col quale avete affrontato le prove ed i mirabili risultati conseguiti meritano la lode più incondizionata, non meno lodevole è stato il vostro contegno nella capitale, ove veramente avete dato spettacolo di sana educazione fascista. Agli organizzatori, ai membri del comitato esecutivo, ai componenti la direzione del concorso, ai giurati, agli esperti tutti, il mio plauso e l'arrivederci per il prossimo concorso che, sono certo, segnerà una nuova tappa ascensionale nel campo dell'educazione fisica e morale delle masse lavoratrici. — Starace».

Scambio di detenuti Dalle carceri tedesche ai fastigi del comunismo

VARSAVIA, 7. — Secondo i giornali le autorità sovietiche hanno dato il diritto di cittadinanza ad un comunista tedesco, certo Margies, che era stato condannato dai tribunali tedeschi e su domanda del governo sovietico è stato scambiato con un cittadino tedesco condannato in Russia. Il Margies è stato nominato capo della sezione di soccorso dei comunisti che si trovano prigionieri nei paesi capitalisti.

Primo Carnera condannato ad una multa per eccesso di velocità

SOMMERFIELD (New Jersey), 6. — Primo Carnera è stato condannato ad una multa di 12 dollari per eccesso di velocità. L'agente che ha elevata la contravvenzione ha affermato che l'automobile di Carnera correva in città ad oltre 70 miglia di velocità.

Due aviatori polacchi precipitano sulle case di Varsavia

VARSAVIA, 7. — Stamane due aviatori militari mentre eseguivano una esercitazione di volo su Varsavia, accortisi del pericolo dello scoppio del motore del loro apparecchio, si lanciavano nel vuoto con il paracadute mentre il temuto scoppio si verificava e l'aeroplano aveva le ali spezzate. L'apparecchio fotografico che era sul velivolo cadeva insieme con la mitragliatrice su di un ospedale, mentre il motore piombava su una via eccentrica della città. I due aviatori spinti dal vento andavano a cadere contro i tetti delle case della città e si fratturavano le gambe.

Notizie in breve

I DEPUTATI SOCIALISTI DI RIGA nella seduta della Camera hanno tempestato il venerabile arcivescovo Jolin di proiettili di ogni sorta. Un deputato ha afferrato l'arcivescovo e lo ha trascinato fuori dall'aula mentre i proiettili continuavano a cadere contro di lui. Un vecchio deputato che ha cercato di intromettersi è stato gettato a terra. La seduta è stata sospesa in mezzo a grande subbuglio.

UN AVIATORE DELL'ESERCITO ROMENO è sfuggito in modo sorprendente alla morte. Mentre volava all'altezza di oltre 5000 metri ha perduto i sensi a causa dell'aria troppo rarefatta abbandonando il controllo dell'apparecchio. Questo è precipitato in avanti e l'aviatore ha ripreso conoscenza solo quando si trovava a 300 metri dal suolo appena in tempo cioè a lanciarsi fuori col paracadute. Egli è sceso a terra sano e salvo mentre l'apparecchio si è fracassato in mille pezzi.

UN GROSSO CONTRABBANDO E' STATO SCOPERTO nel porto di Costanza. Un vecchietto settantenne essendo stato perquisito mentre si recava a bordo di un piroscafo si scoprì che aveva 6 grosse pietre preziose cucite nei vestiti mentre 23 diamanti sono stati trovati nascosti negli abiti di una giovinetta e di altri membri della sua famiglia. Insomma tutta la famiglia era carica di diamanti.

UN AEROPLANO ADIBITO ai voli di [illegible] il battesimo dell'aria è precipitato al suolo. Le sei persone che volavano su di esso per la prima volta sono rimaste uccise.

Il fatale incidente è avvenuto a Lucerne in California.

DURANTE UNA RIUNIONE AVIATORIA un aeroplano è entrato in mezzo alla folla a Hirson. Vi sono stati morti e parecchi feriti.

Alcuni aeroplani erano venuti a Hirson per partecipare ad una dimostrazione aviatoria. Un pubblico numeroso assisteva alle loro evoluzioni e molti amatori si presentavano per il battesimo dell'aria. Improvvisamente, verso le ore 17 la folla atterrita si accorse che un aeroplano Berlina pilotato dall'aviatore Dellaporte e che trasportava parecchi passeggeri, non riusciva a decollare e si dirigeva direttamente su essa. Prima che la folla potesse disperdersi completamente davanti all'aeroplano, questo che correva ancora sul terreno con grande velocità, falciava parecchie persone e poi rimaneva immobile. Tutti accorsero in aiuto delle vittime. Cinque erano feriti mortalmente, [illegible] di Hirson e 17 [illegible] gravemente.

CRONACA SANVITESE

La Sezione mutilati ai Campi di Battaglia del Carso

Domenica scorsa, organizzata ottimamente dall'infaticabile e zelante presidente cav. Antonio Bortoluzzi, ebbe luogo il pellegrinaggio della Sez. Mutilati ed Invalidi della guerra del Mandamento di San Vito sui campi di battaglia della zona carsica.

La partenza dalla Piazza Vittorio Emanuele III venne fissata per le ore 5 del mattino. Poco prima, quattro superbe autocorriere fanno sentire il rombo dei loro motori dando così un certo senso di viva animazione alla folla dei gitanti (oltre 120) ex soldati di Vittorio Veneto.

Alle 5 tutto è pronto e ben disposto e dopo pochi minuti si parte, dico di parte perchè ebbi l'onore di parteciparvi invitato come stampa. In una automobile assieme al presidente ed altri del Consiglio direttivo, vediamo anche l'egregio nostro simpaticissimo concittadino mons. Giacomuzzi dott. cav. Lodovico, ex cappellano militare nel 7. Bersaglieri.

Il tempo ha il broncio e minaccia piovere.

Il percorso viene fatto regolarmente ed alle 7.30 arriviamo alla Città di Aquileia, prima tappa fissata dall'itinerario. La pioggia ostacola un po' la visita agli scavi.

Alle ore 8 mons. Giacomuzzi celebra nella Basilica la S. Messa che noi tutti ascoltiamo.

Dopo il vangelo, il celebrante, salito sul Pergamo, con appropriate parole, fa una breve storia dell'antica città di Aquileia, parla dei ricordi cari alla grande guerra, del Cimitero monumentale e chiude inviando un pensiero alla memoria dell'Invitto Condottiero della III Armata, il Duca d'Aosta, che si è spento ieri fra il generale cordoglio di tutta la Nazione.

Terminata la messa, il parroco della Basilica mons. Iustiulin, molto gentilmente e cortesemente, ci fa visitare alcune opere d'arte ivi esistenti, dandoci esaurienti spiegazioni.

La pioggia è incessante. Ci portiamo nell'annesso cimitero dove viene deposto sulla Tomba dei 10 Militi Ignoti un grande mazzo di fiori freschi con nastro tricolore e dedica. La brigata quindi risalita in corriera si dirige nella vicina tenuta dell'on. Tullio, che gentilmente aveva date disposizioni per offrire del vino e consumare in occasione la merenda al sacco. Il signor Emilio Gerometta, agente di detta tenuta, con quella gentilezza che sempre in simili casi lo distingue, provvide immediatamente per il servizio.

Si trascorse così un'oretta in buona armonia e serena giocondità. Intanto il tempo non si puntiglia e di tanto in tanto manda qualche sprazzo di sole. Si stabilisce la partenza che subito e ordinatamente si effettua per Redipuglia dove si arriva verso le ore 10. Il tempo è bello ed il gagliardetto della sezione viene così baciato dal sole.

Si entra nel superbo ed imponente Cimitero degli Eroi e nella Cappella votiva si depone una grande corona d'alloro con nastro tricolore e dedica, quale omaggio dei fratelli d'arme superstiti ai compagni Eroi che riposano e vegliano come sentinelle avanzate.

Terminata la visita, si parte alla volta di Monfalcone. Si arriva verso le 11 e si viene accolti cordialmente dai dirigenti la Sezione Mutilati di quella città, che ci offre a nome di tutti i compagni un olezzante mazzo di fiori freschi legati con nastro tricolore e dedica. Accompagnati poi dall'ing. Spangaro addetto ai sommergibili del Cantiere Navale e dal presidente della Sezione Mutilati di Monfalcone, signor Pino Pozzani, visitammo il grande cantiere ove abbiamo tutte le spiegazioni più minute su tutte le costruzioni dello Stabilimento.

Nel centro di Monfalcone, all'Albergo «Al Cervo», ha luogo il pranzo. La sala che ci accoglie è bene disposta. Al tavolo di centro vediamo mons. Giacomuzzi con il presidente cav. Bortolussi ed altri del Consiglio direttivo nonchè il presidente della sezione di Monfalcone.

Si trascorsero così due ore circa in schietta cordialità.

Prima del levar delle mense, accompagnato dal vice presidente della Sezione Mutilati di Gorizia, giunge la medaglia d'oro Guido Slataper e la lieta compagnia assume ancor più solennità e fraternità.

Dopo una visita a Doberdò ed a Gorizia ove gli ospiti furono ricevuti con grande cordialità si effettuò il ritorno a San Vito al Tagliamento, lasciando in ognuno la gita il più gradito ricordo.

Codroipo

COSTITUZIONE GRUPPO ARMA DEL GENIO

(6) - Ieri mattina in una sala della Casa del Littorio, gentilmente concessa dal Podestà, alla presenza del ten. Gos Rizieri, Presidente della Sezione Provinciale di Udine, dei membri ing. Arnesi e geom. Mestroni, del Segretario Prov. Baccanti, del Capo Gruppo avv. Luigi Borsatti e di un buon numero di aderenti, ha avuto luogo la costituzione del Gruppo Mandamentale dell'Associazione Nazionale Arma del Genio «La S. Barbara».

Il ten. Gos dopo aver commemorato la scomparsa di S. A. R. il Duca d'Aosta e dopo un minuto di religioso raccoglimento, ha illustrato gli alti scopi della Associazione voluta dal Duce ricordando l'opera eroica del Genio in guerra e in pace ed ha chiuso il suo dire, tra le generali approvazioni, augurandosi che il Gruppo di Codroipo sia tra i migliori della Provincia.

CRONACA CITTADINA

Il Duca d'Aosta in Friuli

Ricordi ed episodi del grande condottiero

La cerimonia di Aquileia per la scelta del Milite Ignoto

28 ottobre 1921.

Non sono ancora dieci anni da quando nella Basilica di Aquileia si raccoglieva una moltitudine di popolo accorso da ogni parte d'Italia per il rito austero della scelta tra undici salme di Ignoti là recati da tutti i cimiteri di guerra spersi lungo il fronte: fra quelle undici salme, una doveva trascegliersi da una delle Madri dolorose perchè fosse in Roma, dopo il trionfale viaggio attraverso l'Italia.

Una moltitudine di popolo. E v'era tra essi il Condottiero della Terza Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta; e v'erano tante Madri addolorate e in gramaglie, e c'erano i rappresentanti d'ogni ordine di Autorità e di ogni Corpo d'Esercito, gli ex Combattenti, i Mutilati...

Migliaia di presenti, tutti invasi da commozione profonda, tutti silenziosi: Unica voce, quella dell'organo che si spandeva per le alte ampie navate del tempio alternando alle preci dei sacerdoti, tra il profumo acuto dei fiori che coprivano le gradinate dell'altare e incensi bruciati. Una selva di bandiere, formava come nube protettrice coi tre trale. Ai piedi dell'altare, le undici salcolori della Patria fino alla porta cenme, giunte il giorno avanti da Udine, da Gorizia.

Ed ecco che il Vescovo mons. Bartolomasi scende dall'altare e benedice le salme, immergendo l'aspersorio in una urna romana d'acqua del Timavo, portata alla Basilica da fanciulli di Trieste e sorretta da una colonnina romana, mentre un fante in grigioverde getta incenso nel tripode del fuoco innalzato tra le bare. Dal campanile, dai cannoni, dall'organo, dagli aeroplani volanti sopra la basilica, dal mormorio della folla orante (così narrò il compianto amico del Friuli Otello Cavara) si alza una sinfonia sola.

Ma ecco d'un tratto si rinnova un silenzio impressionante.

Il Vescovo ed i prelati che lo assistono si ritirano. Quattro medaglie d'oro — il generale Paolini, il colonnello Marinetti, l'on. Paolucci ed il tenente Baruzzi — hanno l'onore di accompagnare la Madre Triestina Maria Bargamas dal suo scanno al centro della cappella. La povera donna procede tremante e curva, sorretta dai quattro prodi. Pare che le forze sieno per mancarle. Giunta in cospetto delle undici bare, ella s'inginocchia e non v'è persona che non abbia gli occhi bagnati di pianto, e non v'è cuore da cui non s'innalzino preci e voti...

Ed anche il Principe invitto della invitta Terza Armata, ha tacite lagrime.

Il silenzio continua, infranto di quando a quando dal cannone.

Ora la Madre ha ricevuto, dal dolore e dalla preghiera, la sua ispirazione. Si alza. Deve salire tre gradini. Sembra ancora esitante. Migliaia di occhi sono fermi su di lei, migliaia di cuori ne seguono ogni menomo atto. Finalmente, ogni titubanza è vinta. Ella si dirige al catafalco di destra, dove sono allineate sei bare avvolte nel tricolore e s'inginocchia davanti alla seconda, come se una forza misteriosa ve l'avesse costretta. E con le mani protese sulla bara, vi depone sopra un velo nero...

La scelta è fatta: colui del quale i resti mortali sono racchiusi entro quella bara, colui salirà sull'Altare della Patria in Campidoglio, simbolo perenne della gioventù che per la Patria ha compiuto il supremo sacrificio.

Mentre le bande militari schierate sul piazzale della Basilica intonano il suggestivo inno del Piave, la bara è portata sul catafalco centrale coperta di fiori e decorata della medaglia d'oro di Udine, di Gorizia, di Aquileia Madre. Il Duca d'Aosta si avanza lento e solenne a deporre una corona di bronzo davanti all'Ignoto Milite, davanti al Simbolo immortale dei Caduti per la Patria.

Tristi volgevano ancora i tempi. Turbe di forsennati si agitavano convulsi maledicendo alla guerra, denigrando la Vittoria: ma il viaggio di quella salma da Aquileia al Campidoglio fu un trionfo: il fremito della redenzione già faceva convergere il popolo italiano verso quella unità spirituale che fu poi raggiunta per opera del Duce e del Fascismo rinnovatore.

*

Le altre dieci salme rimaste furono poi il 4 novembre, anniversario dell'armistizio preludio alla pace, furono levate pre preludio alla pace, furono levate dal Tempio e trasportate ai piedi della Lupa Capitolina che l'alma Roma ha donato ad Aquileia. Tuonava ancora il cannone, risuonava la fatidica canzone del Piave: il Vescovo mons. Celso Costantini — l'illustre friulano ch'era stato così nobile parte della grandezza spirituale di Aquileia, recitava le preci per i morti e per i vivi, perchè questo popolo di vivi fosse degno di questo grande popolo di morti e trasformasse «la loro morte secondo il loro anelito, frutto di amore e di vita». E le dieci bare furono quindi portate nel Cimitero e sepolte dietro l'abside della Basilica, al cospetto del Carso con eroico ardore e con tanto sangue conquistato: erano sepolte sotto l'artistico arcosoglio, nel momento stesso che il Prescelto Milite Ignoto saliva alla gloria eterna del Campidoglio.

A Redipuglia ed al Timavo

I ricordi in quest'ora di profonda tristezza si affollano alla mente come una onda tumultuante, e in primo piano figure di uomini scomparsi, avvenimenti austeri e solenni che sembrano di ieri.

La inaugurazione del monumento alle foci del Timavo, presente il venerato senatore co. Antonino di Prampero, l'inaugurazione del cimitero di Redipuglia, ove domani salirà nella gloria del trionfo la salma del Condottiero Invitto...

S. A. R. il Duca d'Aosta tenne allora il discorso ufficiale, ma era talmente commosso che la voce e la parola gli vennero meno.

Pensava allora il Comandante ai suoi fanti gloriosi sepolti a migliaia su quel colle sacro — come vi ha pensato nei giorni ultimi della sua vita, quando espresse la sua volontà di tornare tra essi, di aver su quel colle il proprio sepolcro.

Non incitatrice o ammonitrice, la Sua parola, allora, nel narrare le epiche gesta e gli eroismi sublimi degli umili fanti ignorati. Eppure, il Suo cuore di padre era allora in grande ansia per la grave malattia che aveva colpito il figlio, il Duca di Spoleto, e tutto si commosse quando in quello stesso giorno, una gentildonna udinese, la co. Amalia della Porta, ispettrice delle crocerossine, gli porse con parole di omaggio, parole di confortevole speranza.

Le dame della Croce Rossa al Duca

La Sezione udinese delle Dame della Croce Rossa, che tante benemerenze si acquistò durante il periodo della guerra, per chiaro esempio di patriottismo e per nobilissimo apostolato di pietà ed amore, dipendeva dalla seconda Armata, e non aveva quindi rapporti con la Terza Armata comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il 17 marzo 1917, il Duca consegnò la medaglia al valore alla Augusta Sua consorte. La cerimonia, di una austera solennità militare, si svolse in un paesetto vicino a Palmanova e la Sezione delle Dame infermiere di Udine fu rappresentata dalla co. Amalia della Porta e dalla duchessa Cito di Torrenzo.

In quella circostanza il Duca d'Aosta si intrattenne con le dame udinesi, che poi rivide ancora il 2 dicembre 1929 a Redipuglia, quando seguì la celebrazione per la «Crocerossina».

Le violette udinesi come primo omaggio dopo l'invasione

Un gentile episodio sentimmo ieri ricordare, episodio che si svolse a Mogliano Veneto, ove aveva il quartiere generale il Duca, nel novembre 1918.

Il giorno 8 — Udine era stata appena liberata e Trieste viveva ancora nel fremito del massimo e incontenibile entusiasmo con cui erano stati accolti i bersaglieri — la co. Amalia della Porta, e la signorina Brunich (nella villa Brunich di Mortegliano il Duca d'Aosta dimorò qualche tempo all'inizio della guerra), si recarono a Mogliano e come omaggio delle donne udinesi offrirono a S. A. R. un mazzetto di viole.

Erano le viole di Udine, che quelle gentili offrivano; ed era in esse col delicato profumo, tutto il simbolo della letizia, dell'entusiasmo di un popolo che ritornava al deserto focolare e di quello che si rialzava dopo doloroso anno di oppressione.

S. A. R. il Duca d'Aosta ricevette le dame udinesi nel salone di lavoro in cui si trovava e si mostrò molto commosso di tale omaggio floreale. Nella conversazione che ne seguì, il Grande Condottiero ricordò parecchie cose del Friuli, e si interessò vivamente del come era stata trovata la città di Udine durante e dopo l'invasione.

Il cordoglio della città
Le disposizioni per i funerali

Udine, si unisce oggi nel pianto della Nazione, per la dipartita del Duca. Già nel numero di ieri abbiamo pubblicato vari telegrammi di condoglianza inviati dalle autorità e da associazioni alla Casa Ducale.

Anche l'Associazione Cravatte Rosse inviava a S. E. il generale di Bernezzo il seguenti:

«Prego rendersi interprete beneamato Sovrano nome associazione Cravatte Rosse congedo senso profondo cordoglio grave lutto che colpisce Nazione. — Presidente: **Vidoni**».

La risposta di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

In risposta al telegramma di profondo e commosso cordoglio inviato dal Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha così risposto:

«S. A. R. la Duchessa d'Aosta vuole le dica quanto il pensiero devoto di rimpianto della città di Udine le sia dolce conforto nella grande sventura».

Le disposizioni per i funerali

I COMBATTENTI

Alle onoranze funebri che seguiranno in Redipuglia domani 8 corr., i combattenti friulani parteciperanno con tutte le loro bandiere e con una rappresentanza di 250 soci, opportunemente scelti fra i combattenti della III Armata.

I soci della Sezioni di Provincia converranno in Udine, alla Casa del Combattente, il mattino di mercoledì alle ore 4.30.

I soci della Sezione di Udine che intendono parteciparvi, dovranno presentarsi alla segreteria sociale entro la giornata di oggi martedì, muniti della tessera speciale, per ritirare lo scontrino per il viaggio e per ricevere le necessarie istruzioni.

Si ricorda che la partenza da Udine è fissata per le ore 5 precise di domani, mercoledì.

IL NASTRO AZZURRO

La Sezione del Nastro Azzurro interverrà domani, mercoledì, col proprio labaro ai funerali a Redipuglia e con il maggior numero di iscritti, i quali dovranno trasportare a braccia la Salma Venerata dalla Stazione ferroviaria al Cimitero degli Invitti.

Per poter provvedere gli automezzi necessari occorre che gli Azzurri si diano in nota non oltre le ore 18 di oggi, martedì, al segretario ten. Amato, telefono 960.

Partenza da Udine Piazza Vittorio Emanuele, ore 6 di domani mercoledì in abito scuro, con tutte le decorazioni regolamentari.

I VOLONTARI

Alle ore 6 ant. di domani tutti i Volontari di guerra devono trovarsi riuniti in Fogliano. Il Consiglio direttivo assieme ai soci di Udine e ad una rappresentanza degli Azzurri di Dalmazia, partirà col treno delle 4.35 alla volta di Sagrado.

I partecipanti sono invitati a passare presso la sede sociale oggi 7 corr., dalle ore 18 alle 20. per comunicazioni; oppure a trovarsi alla stazione mercoledì mattina alle ore 4.

Le spese di viaggio in ferrovia saranno sostenute dalla Sezione ed ai soci nosi sarà corrisposta una indennità di trasferta. Sono prescritti il fazzoletto e le decorazioni.

Orfani di Guerra alla cerimonia funebre di Redipuglia

Per deliberazione di S. E. il Presidente dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra, una squadra composta di 100 Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco (Cividale), con musica e bandiera, parteciperà in servizio d'onore alla grande cerimonia funebre di Redipuglia, per l'inumazione della Salma di S. A. R. il Duca d'Aosta l'invitto degli invitti della Terza Armata.

Accompagnerà la squadra dei cento Orfani di Guerra, oltre che i dirigenti dell'Istituto stesso, il comm. Bencivenga, Ispettore generale degli Orfani di Guerra, giunto a Udine questa mattina.

Un invito del Podestà ai commercianti ed esercenti

Per onorare la memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta, la cui Salma domani sarà inumata nel Cimitero di Redipuglia fra gli Eroi della III Armata, il Podestà invita i commercianti ed esercenti della città a sospendere la loro attività dalle ore 8.30 alle 8.45 di domani mattina (8 luglio), chiudendo in segno di lutto i battenti dei rispettivi negozi ed esercizi.

Dalle ore 8.30 alle ore 8.45, suonerà la campana dell'Arrengo.

Nella Provincia

A RIVIGNANO
PER LA MORTE DI S. A. R.
IL DUCA D'AOSTA

Non appena giunse il ferale annuncio della scomparsa dell'Augusto Condottiero dell'Armata Invitta, tutti gli edifici pubblici e molte case private esposero il tricolore abbrunato.

Rivignano, che dalle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta ebbe grandi benefici, accolse la dolorosa notizia con un fremito di commozione intensa.

Il Podestà, signor Romano Malattia, se ne rese interprete, inviando un telegramma alla Dama d'onore di S. A. R. la Duchessa Elena. Hanno pure telegrafato il colonnello Villasanta, già segretario particolare dell'Augusto Scomparso, il cav. Adolfo Limena, che serba devota particolare gratitudine verso l'Estinto.

A CODROIPO

Appena giunta la luttuosa notizia tutti gli edifici pubblici e le abitazioni private hanno esposto il tricolore abbrunato. Gli spettacoli e trattenimenti pubblici sono stati sospesi in tutto il Mandamento.

A CIVIDALE

Con profondo dolore la cittadinanza tutta ha appreso la notizia della scomparsa di S. A. R. il Duca d'Aosta: uffici pubblici e molte case private hanno subito esposta la bandiera abbrunata e sospesi i festeggiamenti che dovevano ieri volgersi a beneficio della Congregazione di Carità.

Il Commissario Prefettizio avv. cav. Giuseppe Sandrini ha inviato alla Dama d'onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma:

«Cividale associandosi dolore nazionale scomparsa prode Condottiero, Augusto Principe Sabaudo, prega Vossignoria farsi interprete presso S. A. R. la Duchessa d'Aosta sentimenti commosso reverente cordoglio».

A SACILE

La morte del Condottiero della III.a Armata ha destato in città profondo cordoglio. E' stato esposto ovunque il tricolore abbrunato e la Banda Cittadina in segno di lutto ha sospeso il concerto.

A TARCENTO

Con profondo dolore la cittadinanza ha appreso la notizia della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Tutti gli edifici pubblici e le case private hanno esposto il tricolore abbrunato.

Il Podestà ha fatto affiggere un manifesto esaltante le virtù civiche dell'Invitto della Terza Armata.

A CERVIGNANO

Lutto profondo in città appena giunto il dolorosissimo annuncio della morte del Condottiero della Terza Armata che qui aveva il suo centro e dove l'Augusto Scomparso era popolarissimo e venerato.

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma alla Dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

«Voglia la S. V. porgere a S. A. R. la Duchessa d'Aosta espressioni profonde cordoglio di Cervignano Friuli per morte dell'Augusto Invitto Condottiero della Terza Armata».

A GEMONA

Tutta la cittadinanza e specialmente i combattenti di cui molti furono agli ordini del grande Condottiero, sono nel lutto più profondo.

A LATISANA

Anche qui è stata appresa con dolore la notizia della morte del Condottiero della Terza Armata.

Il Podestà dott. Camillo Gaspari ha pubblicato un nobile manifesto.

Gli edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore abbrunato.

Condoglianze di S. E. l'Arcivescovo alla Duchessa d'Aosta

Nella dolorosa circostanza della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. Mons. Arcivescovo ha inviato a S. A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente telegramma:

«Vivamente partecipo lutto V. A., esercito nazione. Prego eterno riposo glorioso estinto, invoco celesti conforti addolorata augusta Famiglia. — **Nogara, Arciv.**».

A S. E. Mons. Arcivescovo è pervenuto il seguente Augusto riscontro:

«Le espressioni di rimpianto e le fervide preghiere di V. E. per l'eterno riposo del grande Scomparso sono di dolce conforto nelle tribolazioni dell'ora presente per l'Augusta Famiglia che vuole farle pervenire l'espressione della filiale riconoscenza e devozione. — Il gentiluomo di Corte: *ADuchessa di Valminuta*».

Il Podestà e il Vicepodestà di Bolzano visitano il Macello e il Frigorifero

Ieri, nel pomeriggio, il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco riceveva la visita dell'on. Fier Podestà di Bolzano che era accompagnato dal Vice Podestà, dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune e dal Veterinario Comunale di quella Città.

Dopo aver porto il saluto della città recenta al primo Cittadino della città friulana, gli ospiti, come loro desiderio, si recarono a visitare minutamente il Macello Comunale ed il vicino Frigorifero, compiacendosi con il co. di Caporiacco per le belle opere che formano vanto della città nostra.

Echi della giornata della Croce Rossa Italiana

La Presidenza del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Udine, invita i signori Presidenti dei Comitati comunali a trasmettere con cortese sollecitudine i Rendiconti dei risultati finanziari ottenuti durante la manifestazione della «Giornata della Croce Rossa», nonchè il materiale rimasto invenduto, e ciò per evadere la richiesta pervenuta dal Comitato Centrale di Roma, il quale desidera che al più presto il lavoro di raccolta ed i dati definitivi siano ultimati.

Il Presidente senatore Elio Morpurgo ha poi diramato un personale ringraziamento a tutti quei Comitati che hanno già trasmesso i resoconti al Comitato Provinciale e si riserva di fare altrettanto con quelli che per cause indipendenti dalla loro volontà non poterono ancora farli pervenire.

Corso di specializzazione pre-aeronautica per motoristi

ELENCO DEGLI IDONEI

Brisighelli Valentino, Bortuzzo Neeri, Calligaris Roberto, Covassi Alberto, Coan Elio, De Stefano Giulio, Degano Mario, Di Giusto Eridano, Dozza Manlio, Galluzzo Fiorello, Garlatti Romano, Lugo Mario, Lucca Umberto, Morelli Diego, Peresani Faustino, Saracino Fausto, Sebastianutto Giovanni, Zucco Attilio, Ciotti Marziano, Chiaranz Pietro, De Paoli Giovanni, Gorza Miro, Moro Roli, Molino Evaristo, Piccinatto Giuseppe, Rigo Elio, Romanello Ermanno, Tosolini Domenico Vitali Valter, Bertoni Tullio, Ciroi Fulvio, Ildos Aurelio Linda Ezio, Lorisatti Bonaventura, Marioni Corrado, Modesti Celso, Venturini Firmino, Vonzin Arturo, Zucchi Arturo, Agostinis Allido, Bacchetti Giuseppe.

La commemorazion del prof. Angeli all'Accademia di Udine

Sabato sera a Palazzo Bertolini si è tenuta una importante adunanza dell'Accademia di Udine.

All'inizio della seduta il Presidente barone prof. comm. Enrico Morpurgo ha rievocato con commosse espressioni, la gloriosa figura di S. A. R. il Duca d'Aosta per la cui morte tutta l'Italia è in lutto. Quindi il segretario dell'Accademia cav. prof. Enrico Marchettano ha letto una elevata commemorazione del compianto ed illustre prof. Angelo Angeli, dettata dal venerando comm. prof. Massimo Misani che, essendo stato maestro del grande chimico, ne ha rievocato le benemerenze scientifiche.

Molto apprezzata fu poi la lettura interessantissima del socio corrispondente cav. uff. dott. Primo Zanuttini, colonnello direttore dell'Ospedale Militare sul tema: «Cenni sulla figura e l'opera del medico militare attraverso la storia».

Entrambe le letture furono molto applaudite.

Il Podestà di Udine

SOCIO ONORARIO DELL'ACCADEMIA

L'Accademia si è poi riunita in seduta privata e tra altro ha deliberato a voti unanimi socio ordinario il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco in meritato riconoscimento della sua attività per la conservazione e restaurazione del nostro patrimonio artistico e colturale.

Infine, l'Accademia ha espresso un voto di vivo elogio alla Regia Sopraintendenza regionale alle Antichità e Belle Arti, per l'opera che essa dedica al restauro del Castello e dei monumenti adiacenti della nostra città.

Artisti cinematografici

Tutte le celebrità dello schermo quali Norma Schearer, Buster Keaton, Marion Davies, John Gilbert, Joan Grawford, Villiam Haines, Anita Page, Conrad Nagel, Bessie Love, Slim Karl Dane, ed altri ancora, sono tutti i protagonisti della grandiosa e fantasmagorica rivista Metro Goldwyn Mayer, sonora, cantata, danzata e tecnicolorata: «Hollywood che canta», presentata in lingua italiana dall'attore Oreste Bilancia, e che viene replicata per trionfale successo oggi martedì dalle ore 17 al Cinema Eden.

Il plauso di S. E. Acerbo a S. E. il Prefetto

In seguito all'azione svolta in difesa del mercato granario in provincia, è pervenuto a S. E. il Prefetto Motta il seguente telegramma da parte di S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

"Prendo atto con vivo compiacimento comunicazioni fattemi circa misure predisposte con Federazione locale Cattedra Agricoltura e Cassa Risparmio a sostegno mercato granario vivamente confidando che con tali mezzi si possa raggiungere auspicato equilibrio sotto impero nuove disposizioni a tutela nostra produzione cerealicola".

*

La Federazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ha pubblicato un manifesto per invitare grandi e piccoli agricoltori a non vendere e ad essere solidali.

«In questo momento — dice il manifesto — urge la massima solidarietà tra grandi e piccoli proprietari e nessuno deve portare frumento sul mercato: è doveroso, anzi preme, che siano segnalati i nomi di quegli incettatori e mediatori che offrono prezzi demoralizzanti e verso i quali può essere anche iniziata azione giudiziaria.

Agricoltori!

Consegnate il vostro frumento agli ammassi cooperativi e dimostrate come il vostro alto senso di solidarietà sia per impedire che il sacrificio e l'entusiasmo per la battaglia del grano, possano essere frustrati dalla speculazione, proprio nel tanto auspicato periodo in cui vi attingete a raccogliere i frutti delle vostre sante fatiche».

Sussidi scolastici

Presso il Comando di Legione della Legione della R. Guardia di Finanza, Via Grazzano, sono visibili le norme per l'erogazione di sussidi scolastici a favore dei figli dei militari ed ex militari del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Il termine utile per la presentazione delel domande per nuove concessioni o per la conferma del sussidio accordato scade il 31 agosto p. v., quello per i posti e mezzi posti gratuiti il 31 luglio e quello per le borse di studio il 15 agosto.

S. E. Mons. Nogara alla Scuola di Pozzuolo
per la proclamazione dei licenziati

Ieri nel pomeriggio, alle 17, S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine si è recato, accompagnato dal suo segretario don Baldassi, alla Scuola Agraria di Pozzuolo, per assistere alla proclamazione dei licenziati.

Ad attenderlo si trovavano nell'ombroso cortile del fiorito istituto il Direttore della Scuola prof. Rossi, il Regio Commissario agli esami prof. cav. Sernagiotto, il comm. co. Giuliano di Caporiacco, il dott. cav. Roiatti, il Corpo insegnante, il segretario sig. Antonio Celli, gli alunni, licenziandi, con la bandiera della Scuola, ed altre autorità.

L'illustre Presule accompagnato dai presenti si è recato in una aula della scuola dove ha assistito alla proclamazione dei licenziati, fatta dal prof. Sernagiotto.

Terminata la lettura il Commissario si è vivamente compiaciuto dell'esito degli esami che hanno dimostrato l'ottima preparazione teorica, tecnica e pratica degli allievi e la bontà del metodo didattico.

Si è però compiaciuto in special modo per l'educazione morale, superiore ad ogni elogio, dimostrata dagli alunni durante gli esami con il loro comportamento rispettoso, educato e deferente.

Ha avuto quindi parole di elogio per il prof. Rossi che dirige con perizia la scuola imponendole un ritmo consono all'attività della nazione tesa verso ad un sempre migliore avvenire.

In fine ha augurato ai promossi l'avvenire radioso di una brillante carriera e ai quattro allievi che si dovranno presentare agli esami in autunno, la promozione.

Le paterne e commoventi parole del prof. Sernagiotto sono state seguite da quelle di S. E. Mons. Nogara.

Intervenuto alla cerimonia quale Presidente del consiglio di Amministrazione egli si dice lieto di avere il piacere di constatare il lusinghiero esito degli esami che se non rispondono proprio all'ideale del 100 per 100 di promossi, dimostra tuttavia l'ottimo funzionamento della scuola in cui gli insegnanti profondono tutte le loro doti di cuore e di mente.

Anch'egli, riferendosi alle parole del Commissario si compiace per l'educazione morale-spirituale che la scuola impartisse ai suoi allievi, doti che indubbiamente serviranno nella vita per trovare il posto che a loro spetta.

Si augura che abbiano sempre a far onore alla Scuola che li ha istruiti ed educati, della quale non dovrebbero mai scordarsi, e spera di ritrovarli in qualche solennità come nel cinquantenario della fondazione trovò dei vecchi allievi della scuola desiderosi di rivedere il luogo dove erano stati iniziati alla vita con una istruzione teorica-pratica indcatissma.

Le autorità e gli alunni si sono quindi recati nella Cappella della scuola dove, con l'assistenza di S. E. l'Arcivescovo è stato celebrato il «Te Deum».

Alla fine tutti i presenti si sono riuniti in un signorile rinfresco offerto gentilmente dalla direzione.

I LICENZIATI

Ecco i nomi dei licenziati in ordine di graduatoria:

Gerardi Italo primo in profitto; Nardini Francesco, secondo in profitto e primo in condotta e lavoro; Cellini Antonio terzo in profitto; Bazzaro Luigi, Esilino Sidrak, Girardini Guido, Giusto Agostino, Burello Severino, Sguerzi Angelo, Minciotti Angelo, Talamini Alcide, Antonel Ardito.

La tradizionale tombola

Il 15 agosto, avrà luogo in piazza Umberto I, la tradizionale tombola, a beneficio della Congregazione di Carità.

L'estrazione verrà effettuata alle ore 17.30. I premi stabiliti sono: cinquina lire 400, prima tombola lire 2000, seconda tombola lire 600.

Il prezzo fissato per ogni cartella è di lire 2.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(In seduta del 4 luglio 1931-IX)

AFFARI APPROVATI

Udine: contributo obbligatorio sistemazione campo Tiro segno — spesa invio due insegnanti al corso informativo Nazionale di educazione fisica in Roma — Amm. Prov.: contributo organizzazione colonie estive — Impiegato avventizio Romanelli, buona uscita — Soc. Protettrice dell'Infanzia, investimento L. 10.000 in buoni novennali del Tesoro — Cessione relitto del la soppressa via Storta — Baccarini Margherita esonero cauzione commerciale — Brefotrofio, acquisto francobolli chiudilettere — Amm. Prov.: contributo giro aereo d'Italia. Id. premi giro d'Italia. Comitato Man. Ippiche in Friuli. Fornitura macchina da scrivere alla R. Procura — Pontebba: acquisto Enciclopedia ragazzi — Tarvisio: contributo alla Società «Pro Tarvisio» — Rigolato: acquisto terreno per costruzione nuova sede municipale, parere favorevole — Arta. Congr. Carità: sussidio a Carandoni Adele — Prepotto: estensione illuminazione pubblica — Rigolato: osservanza buone regole d'arte nelle costruzione edilizie — Castelnuovo: Contributo pro Befana Fascista — Amaro: vendita terreno di pertinenza della Mansioneria dell'Angelo — Paluzza: acquisto terreno da Di Ronco Pietro (approva) — Montereale: acquisto palestra Magnini — Castions: premio di rendimento all'applicato di segreteria; premio di rendimento al messo-scrivano — Nimis: contributo al Patronato Orfani di guerra — Reana: Degan Gino ricorso tassa patente — Comeglians: riduzione tassa bestiame — Basiliano: cessione area stradale a Di Filippo Angelo — Savogna: contributo per il servizio di procaccia postale (per il 1931) — Ligosullo: regolamento per il servizio di cantoniere stradale — Lestizza: regolamento servizi pubblici autonoleggio di rimessa — Pasian di Prato: sopraelevazione fabbricato scolastico di Colloredo — Rigolato: contributo alla Croce Rossa Italiana — Ravascletto: svincolo cauzione Gortani Giacomo per acquisto piante — Arta: concessione gratuita di piante ai frazionisti di Lovea — Platischis, Cicolais, Cividale

Alla memoria dei caduti in guerra

Zampis di Pagnacco inaugura una ancona

Abbiamo ieri brevemente riferito — come ce lo consentiva lo spazio — della solenne cerimonia svoltasi domenica sera, a Zampis, per la inaugurazione del monumento dedicato alla memoria dei Caduti in guerra.

Zampis è un piccolo paesino, posto su una delle amene colline che circondano Pagnacco. Esso ha dato otto figli alla grande causa, e precisamente: sottotenente Giuseppe Colle; soldati Luigi Franzolini, Luigi Trevisani, Giuseppe Zampa di Beniamino, caporale Romano Chiaradia, soldati Arturo Merlino, Pietro Venuti, caporale Luigi Zampa di Arsenio, soldato Faustino Peresani.

Ad essi, il paese che è orgoglioso di tanto e così cospicuo olocausto per la Patria, in rapporto alla scarsa sua popolazione, ha eretto nel centro della piazzetta una ancona.

Lo scultore signor Silvio Piccini ha eseguito il lavoro con vero sentimento artistico: mentre ai piedi dell'ancona è murata la lapide che reca inciso il nome dei Caduti, e tutto intorno vi sono cespi di fiori in una aulente aiuola, nel centro dell'ancona sta un grande dipinto raffigurante S. Antonio in mezzo ad un campo di gigli.

Perchè il monumento è dedicato alla memoria dei prodi, nella circostanza del settimo centenario antoniano; e fonde così i due concetti di fede e di Patria.

SOLENNITA' RELIGIOSE

Zampis era domenica tutto uno sfarfallio di bandiere; archi trionfali e scritte inneggianti agli ospiti, che in gran folla accorsero sin dalle prime ore del mattino.

Nei giorni immediatamente precedenti a quello della cerimonia, aveva tenuto un triduo di predicazione mons. Vale e domenica mattina una vera folla intervenne a tutte le solennità religiose celebrate da monsignor Venturini direttore del Seminario, con l'assistenza dei sacerdoti; mons. Durigon, dott. Dorigo, don Fabio Coman, don Masutti parroco di Tavagnacco, don Lodolo vicario di Plaino, don D'Agostino cappellano di Pagnacco, e don Rizzi.

Nel pomeriggio seguirono i Vesperi solenni, e mons. L. Venturini, con elevate parole, ricordò ai fedeli il significato della celebrazione e parlò da par suo sul binomio Patria e Religione.

LA CERIMONIA INAUGURALE

Alle ore 17.30 seguì la inaugurazione ufficiale del monumentino e al suono della Marcia Reale cadde il velario tricolore che ricopriva l'ancona.

Alla cerimonia erano intervenute tutte le autorità di Pagnacco e fra esse il Segretario politico signor Antonio Tubetti, il segretario comunale signor Pietro Rossi e il presidente dei combattenti signor Guido Palma.

Numerosissimi poi i combattenti intervenuti con il gagliardetto, i fascisti e i soci della Società Operaia.

Prestavano servizio d'onore le bande di Lavariano e di Plaino.

I DISCORSI

Mons. Venturini impartì la benedizione dell'ancona e quindi il rag. Rossi pronunciò le seguenti nobili parole:

« In nome della Sezione Combattenti di Pagnacco, in nome delle immense falangi dei combattenti, in nome dei mutilati ed invalidi della Grande Guerra, o gloriosi Caduti di Zampis io Vi saluto.

« Oggi la famiglia dei Combattenti di tutta Italia è profondamente rattristata, e, pertanto, oggi più che mai è giornata di raccoglimento, è giornata di seria ed intensa meditazione.

« S. A. R. il Duca d'Aosta, il Condottiero della Invitta Armata del Carso, si è unito in cielo, assieme ai migliori, assieme ai 600.000 eroi che caddero per la grandezza della Patria.

« La partenza del nostro Capo non deve essere seguita da pianti o da accoramenti: essa deve segnare un severo monito, dal quale dobbiamo trarre i migliori propositi per l'avvenire.

« Cittadini, combattenti. Al cospetto della memoria dei migliori, di quelli che non fecero ritorno; al cospetto di chi coi denti stretti dal convulso della mischia, con nobile fatica e col pensiero rivolto alla famiglia lontana, alla mamma, alla sposa, ai bimbi, saliva il Calvario del Carso o dei nevai sconfinati, in una visione di una Patria più grande e più forte e offriva quanto vi è di più sublime, la propria insanguinata esistenza, deponiamo il nostro fardello di rancori, di odi e di lotte; deponiamo la nostra miseramerce avariata dai tempi e dalle vicende della vita; e promettiamo di renderci sempre più degni del sacrificio da Loro compiuto in silenzio. Promettiamo, solennemente, di fronte a tanto eroismo e sacrificio, di rimanere più uniti e di amare almeno un poco di più la nostra Patria immortale ».

Vivi calorosi applausi salutano il breve espressivo discorso.

A lui fa seguito il Segretario politico signor Tubetti che così dice:

« A nome del Commissario del Comune, impossibilitato ad intervenire per occupazioni impreviste ed improrogabili, assumo la consegna dell'ancona-ricordo di Zampis, in cui, al simbolo del grande Taumaturgo di Padova si unisce il culto dei gloriosi Caduti per la Patria. Assicuro che esso sarà custodito, venerato e rispettato nel suo duplice ed alto significato.

« Ho accettato di buon grado l'invito di presenziare a questa vostra commemorazione, poichè alle modeste qualità di combattente e di Segretario politico, vi è l'altra ben maggiore di fratello di due eroici Caduti in guerra.

« E' motivo di alto compiacimento questo vostro sia pure modesto ricordo, poichè più ci allontaniamo nel tempo e più si accentua la devozione ed attaccamento verso la nostra grande madre: l'Italia.

« Mi compiaccio con i buoni e laboriosi abitanti di Zampis ed in particolar modo con il Comitato per la felice idea di unire in un unico simbolo: la Fede cristiana e l'amore alla Patria.

« Continuate o buoni abitanti di Zampis sulla retta via dell'amore al lavoro ed alla Patria poichè i destini migliori sono riservati ai forti, ai lavoriosi, ai tenaci, agli onesti ».

※

Anche il bel discorso del signor Tubetti è salutato d'applausi, cessati i quali il signor Palma fa l'appello dei Caduti e la folla risponde: « Presente! ».

La cerimonia suggestiva ed austera ha così termine.

La serata si chiuse con corse podistiche, concerti bandistici e in ultimo riuscitissimi fuochi pirotecnici della ditta Del Zotto.

La cantina cooperativa sulla destra del Tagliamento

Con atti del notaio dott. Fabricio di San Vito, si è costituita la Cantina Cooperativa destra Tagliamento, con sede a Casarsa.

Sono scopi della Società la lavorazione in comune delle sole uve dei soci per farne vino in apposita cantina. L'utilizzazione del vino con la distribuzione fra i soci del ricavato dopo dedotte le spese e gli oneri.

La società ha la durata di anni trenta.

Possono far parte della Società i produttori di uve dei Comuni di S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda, Zoppola, Spilimbergo e zone limitrofe.

I soci si dividono in soci effettivi ed annuali.

Sono effettivi i proprietari e affittuari usufruttuari ecc., sono annuali i mezzadri e coloni parziarii in genere.

Ciascun socio effettiv dell'atto della sua ammissione deve versare la somma di lire 50 fino a 50 quintali di uva e di lire 100 da 50 quintali in più.

In onore del concittadino co. Pietro di Brazzà Savorgnan

(*Nostra corrispondenza*)

PARIGI, 3 luglio 1931.

Non è certo dimenticato in Friuli il co. Pietro Savorgnana di Brazzà (nato nel 1852, morto nel 1905) uno dei grandi esploratori del secolo passato il quale colonizzò per conto della Francia parte del Congo e regalò a questa una delle sue colonie più fiorenti. Le sue imprese furono ricordate di recente nella occasione che venne a morte il cav. Attilio Pecile, che fu pure nel Congo assieme ad un fratello del conte, e furono suoi collaboratori nella trasformazione di quella regione.

La Francia aveva già onorato la memoria del conte Pietro Savorgnan di Brazzà denominando Brazzaville la città principale del Congo francese a Parigi dando il nome di lui ad una via nel ricco quartiere posto fra la Scuola militare e la Torre Eiffel.

Ora, una delle più moderne costruzioni della sua flotta, un incrociatore di tipo eguali ad altri due (il «Drumont d'Urville» e il «Bouganville» destinati al servizio delle lontane colonie, è stato dato il nome di «Savorgnan di Brazzà», per onorare il valoroso esploratore friulano. Il nuovo incrociatore fu varato a Bordeaux in questi giorni, con grande pompa e intervento delle maggiori autorità.

Madrina, fu una contessa di Brazzà venuta qui con la figlia. Il varo seguì felicemente, fra l'entusiasmo dei numerosissimi astanti.

Dopo la suggestiva cerimonia, ad un vermouth d'onore offerto alle autorità ed alle contesse di Brazzà, il signor Maurice, presidente del cantiere dove il nuovo incrociatore è stato varato, ha con elevate parole ricordato la vita operosa del co. Pietro Savorgnan di Brazzà. Chiuse augurando che la nave portante il nome illustre nei mari lontani, ricordi a quei popoli le glorie della civiltà latina, che un giorno da Roma illuminò il mondo intero.

Valentino Innocente
udinese.

Echi della Messa d'oro di Mons. Dell'Oste

Abbiamo pubblicato nel numero di ieri ampio resoconto delle solenni manifestazioni celebratesi domenica nella Basilica delle Grazie in onore del cav. uff. mons. Pietro dell'Oste nella fausta occasione del cinquantesimo anniversario della sua prima Messa. La mancanza di spazio non ci consenti di dare particolari sulle espressioni di affetto tributate a Monignore durante il pranzo familiare offerto in casa sua. Aggiungiamo ora qualche dettaglio.

Dopo la lettura dei telegrammi, oltre un centinaio, e delle lettere e biglietti augurali, giunti a centinaia, il Parroco di Castions di Strada don Leonardo Rossi ebbe il gentile pensiero di condurre le bimbe di una sezione dell'« Hortus conclusus » che è sorto per volontà di Monsignore in quel paese. Le care piccine declamarono poesiole, eseguirono graziosi canti e offersero fiori agresti al festeggiato che molto gradì il gentile omaggio. Il vecchio amico e compagno di studi don Giuseppe Driulini, dotato di una vena poetica veramente eccezionale lesse delle bellissime composizioni in vernacolo.

Di questo poeta, degno erede di Zorutti e che gli amici chiamarono l'Orazio del Friuli, riparleremo più ampiamente perchè ne vale proprio la pena.

Il prof. Drigani, insegnante di Teologia nel Seminario Arcivescovile, esaltò il mecenatismo di monsignor Dell'Oste verso il pensiero tomistico rappresentato specialmente dal Padre Guido Mattiussi ospite frequentatissimo della Basilica delle Grazie e che fu illustrato da un succoso ed elegante opuscolo biografico pubblicato da Monsignore subito dopo il decesso dell'illustre friulano (applausi). Mons. Marcon portò il fervido ringraziamento dell'Istituto Tomadini per l'opera generosa data per tanti anni.

Mons. Covassi disse indovinati epigrammi marzialeschi che furono assai gustati.

Mons. dell'Oste ringraziò tutti con elevatissime parole e ricordò tra altro che don Driulini, suo antico compagno di studi benchè di qualche anno più anziano di lui, nel triennio 1875-7 servì nell'Esercito italiano partecipando alla repressione del brigantaggio.

Fra i numerosi omaggi pervenuti al festeggiato notiamo, una fotografia con autografo di S. E. l'Arcivescovo, una pergamena, pregevole opera di Fra Egidio Rozolon, altre pure artisticamente eseguite e con le firme dei parrocchiani e con dedica di mons. Drigani e degli alunni del convento dei Servi di Maria.

La graziosa bambina Glicera Venuti recitò con grazia commovente le strofe dettate dalla Mamma di Monsignore quando cinquant'anni fa Egli disse la prima Messa.

Alle 17 Mons. dell'Oste celebrò i Vespri solenni e rivolse ai parrocchiani commosse e nobilissime espressioni e quindi impartì la benedizione papale.

CRONACA MESTA

Funebri Rossi

Alle tre pomeridiane di ieri, furono tributate le estreme onoranze funebri alla salma di Iginio Rossi, spentosi nella giovane età di anni 20 dopo grave malattia che in brevi giorni lo trasse alla tomba.

Buono ed onesto cittadino, il defunto copriva da varii anni il posto di direttore della cooperativa di consumo di Attimis nel cui paese aveva saputo cattivarsi stima e benevolenza generali.

La notizia della sua morte destò larga eco di compianto ad Attimis, a Passons, suo paese natale, ove tutt'ora dimorano i suoi genitori, una sorella e numerose parenti, ed a Udine, dove contava un buon numero di amicizie.

Il mesto corteo si formò avanti l'ospedale civile e si diresse verso la Chiesa del Pio Luogo, ove, con accompagnamento di organo, vennero celebrate le esequie.

Sui nastri delle corone leggemmo le seguenti dediche: I genitori — La sorella e cognato — La Cooperativa al suo direttore.

Sulla bara posava la corona della moglie e del figlio al loro caro.

Reggevano i cordoni i signori: Domenico Merluzzi, Segretario Comunale di Attimis; Vincenzo Cois, Presidente della Cooperativa, Gio Batta Del Negro, Vice Podestà di Attimis ed Alessandro Cuttini, amico intimo dell'Estinto.

Seguivano il feretro i famigliari, molti abitanti di Passons e di Attimis, venuti appositamente in città, parecchie signore in gramaglie.

Celebrate le esequie in Chiesa, il funebre corteo proseguì per il Camposanto, ove la salma, fra la commozione dei presenti fu inumata.

Alla giovane vedova, al figlioletto, al padre signor Guglielmo, noto e stimato capomastro, alla madre, ai congiunti tutti vive condoglianze.

seppe, Rizzi Vittorio, Asti Lodovico, Rumignani Guerrino, Greatti Rinaldo, Piu Giovanni, Cuttini Pietrofi Cesco Albano: Galaverna Pietro lire 3; G. Del Zotto L. 3; Ceschiutti C. lire 2, Cremese A. lire 2. Rocco R. lire 2. etbtuispaifpLp:etao Rocco R. lire 2; Tonini Angelo lire 10, Tonini Romolo lire 10, Tonini geom. cav. Giovanni lire 10. Sottocorona rag. Roberto lire 10, Migliorini rag. Aurelio lire 10, Quarina rag. Carlo lire 10, Gregorutti rag. Vittorio lire 5. Marcuzzi Clorinda vedova Linda lire 5.

Rifugio Bambin Gesù. — Ricorrendo il cinquantesimo anno del matrimonio dei marchesi Paolo e Costanza di Colloredo-Mels, famiglie: contessa di Spilimbergo De Poloni e Ravasi lire 75.

Orfani di guerra comune di Udine. — In memoria di Luigi Siron: Giuseppe Rigatti lire 10. — In memoria di Alessandro Pantaleone: Michele Gervasoni lire 5.

Educatorio «Scuola e Famiglia». — In memoria di Luigi Siron: cav. Emilio Doretti lire 10.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Per onorare la memoria di Tiziano Tonini ci sono state recapitate ieri le seguenti offerte:

Dal figlio signor Alberto: Congregazione Carità e Istituto Tomadini L. 200 ad ognuno — Casa di Ricovero, Dame Carità Parrocchia SS. Redentore, Dame Carità Parrocchia S. Giorgio, Rifugio «Bambin Gesù», Refettorio Frati Capuccini Via Ronchi e Soc. Op. M. S. per i soci vecchi bisognosi lire 100 ciascuno: totale lire 1000.

Manlio Sabot col figlio Tiziano: Dame Carità SS. Redentore, Scuola «Maria Bambina» di Via F. Mantica e Orfanelle di via Rivis lire 100 per ognuna delle istituzioni: totale L. 300.

Tonini Angelo: lire 50 ad ognuna delle seguenti istituzioni: Congregazione Carità e Casa di Ricovero.

Tonini Romolo: lire 50 alla Congregazione Carità e 50 alla Soc. Op. M. S. soci vecchi bisognosi.

Tonini Giovanni: L. 50 alla Congregazione di Carità e 50 alla Casa Ricovero.

UNIONE CIECHI. — In memoria Tiziano Tonini: Giovanni Steiz 10.

CUCINA POPOLARE. — In memoria Tiziano Tonini: Aristide Pravisani 20.

CASA RICOVERO — In memoria Tiziano Tonini: Attilio Zorattini 50; Famiglia Dal Dan 10; ditta Francesco Micoli 10; Dorta e Fantini 10; Lucio De Gleria 10; Sante e Giovanni De Pauli 10; Francesco Orter 10; Famiglia Baldini 10; Guglielmo Scaini 10; Innocente Lizzi 5. In memoria di Piero Candotti: avv. Bertaccioli e signora 10 — In memoria Luigi Sabbadini: Guglielmo Scaini 10.

CONGREGAZIONE CARITA' — In memoria Luigi Siron: Famiglia Gallina 10; Famiglia Fabrini 10.

ASSOCIAZIONE MUTILATI. — In memoria Tiziano Tonini: Francesco Orter lire 10.

DANTE ALIGHIERI — In memoria Tiziano Tonini: Giuseppe Filipponi fu Gioacchino 10; cav. Michele Chiumarulo 5.

Beneficenza

Congregazione di Carità — In memoria di Luigi Sabbadini: Pagani Angelo L. 10; lire 5 ciascuno i seguenti signori: Cantarutti Pietro, Zandigiacomo Luigi, Ortiga Francesco; De Nardo Giovanni, Rubic Giu-

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Ieri sera, all e18, si ripreso il processo contro il signor Antonio Polanzani di Egisto, di anni 34, imputato di omicidio colposo. Il 22 giugno 1930 egli attraversava la strada che conduce a Fiume Veneto guidando la propria automobile. Giunto al quadrivio Pescincanna - Casano - Marzinel - Bannia, mentre stava per imboccare la curva si vide venire incontro una motoretta su cui si trovava il meccanico quarantenne Sante Zuccaro che, in seguito alle lesioni riportate, decedeva per commozione viscerale il giorno 30 dello stesso mese.

Dell'interrogatorio e dell'esame dei testi abbiamo già riferito nel numero del 25 giugno u. s.

L'udienza era stata sospesa il giorno 24 giugno u. s. perchè ad istanza del difensore avv. gr. uff. on. Piero Pisenti era stato deciso un sopraluogo. Questo avvenne ieri alle 15 alla presenza delle parti e dei testi. Uno di questi dichiarò che all'Ospedale il povero Zuccaro, prima di morire, ebbe ad affermare che la colpa del sinistro è stata da una parte e dall'altra.

Notiamo che la Parte Civile si è ritirata essendo stata risarcita del danno la vedova della vittima.

Il Presidente dà la parola al P. M. il quale sostiene che per quanto l'evento doloroso sia in parte dovuto al caso o al destino, dato pure che il motociclista abbia ammesso che la colpa è stata anche sua, ciò non viene ad escludere la responsabilità dell'imputato. Esaminate le risultanze della causa e quelle emerse dal sopraluogo, sostiene che tutto viene a confermare che il sinistro è dovuto alla eccessiva velocità del Polanzani il quale appunto per questo non si è trovato in caso di dominare la macchina e di prendere la curva stretta. Conclude per l'affermazione della responsabilità dell'imputato, chiedendone la condanna a 75 giorni di reclusione e a L. 150 di multa con tutti i benefici di legge.

Il difensore avv. Pisenti, con la facondia e con la dottrina che lo distingue, rileva che è assai difficile stabilire a chi spetti la responsabilità dell'evento di cui è chiamato a rispondere l'imputato. E' convinto che la responsabilità è dovuta in parte al caso, in parte al motociclista e in parte alla infelice e pericolosa condizione del crocevia. Sostiene che la velocità era già asasi diminuita prima di imboccare la curva. Le tracce della frenatura dimostrano appunto questa circostanza. Unica colpa dell'imputato è, secondo il P. M., la velocità eccessiva, e questa non è affatto provato. La causalità dell'evento è invece dovuta al caso come ha appunto affermato la stessa vittima pur sotto la pressione del dolore fisico e del rancore contro l'autore della sua sciagura. Il valente penalista, con acuta disamina delle risultanze processuali, sostiene che a carico del Polanzani non vi è alcun elemento anche indiretto di responsabilità perchè egli si è comportato diligentemente anche nei riguardi del regolamento di polizia stradale. Egli poi, con un sacrificio molto superiore alle sue forze, ha fatto il suo dovere verso la Parte Civile. Conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale assolve il signor Polanzani per insufficenza di prove.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Oggi, martedì 7 luglio: S.S. Cirillo e Metodio.

Domani, mercoledì 8 luglio: E. Elisabetta regina.

Il sole leva alle 4.30 e tramonta alle 19.58. La luna tramonta alle ore 11.58 e leva alle 23.38. Ultimo quarto il giorno 8.

Maree

Alta marea: ore 1.35 e 15.25.
Bassa marea: ore 8.20 e 23.5.

Cambi del giorno

Francia 74.79 — Zurigo 370.50 — Londra 92.95 — Stati Uniti 19.0850 — Marco germanico 4.5320 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.50 — Consolidato 81.80.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 746.38 — Pressione al mare: 756.38 — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 22.5; alle ore 11: gradi 26.5 — Temperatura massima di ieri: gradi 29 — Temperatura minima di stanotte: gradi 21 — Umidità nell'aria 46 — Cielo coperto; tempo incerto, probabilità di perturbazioni temporalesche.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Mercoledì 8 Luglio

ROMA - NAPOLI — Ore 21: « I compagnacci », opera in un atto di P. Riccitelli, preceduta da brani scelti di musica operistica italiana.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 23.45: « Amore fra i pampini », operetta di De Micheli e Beltramo.

SUISSE ROMANDE — Ore 20.30: « La Traviata », opera di G. Verdi.

HEILSBERG — Ore 21.15: Concerto di musiche americane di Sowerby Griffes, Still e Max Dowel.

Trattoria Comunale

Oggi, martedì, cena: Riso e patate - Scaloppe al marsala - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Risotto al ragù - Anitra in umido o pasticciata di manzo - Contorni.

Cena: Riso e fagioli freschi - Spezzatini di vitello - Contorni.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Pere da L. 180 a 250 — Fichi da 200 a 250 — Noci da 20 a 380 — Prugne da 120 a 180 — Nocciole da 450 a 500 — Pesche da 140 a 400 — Aranci da 170 a 200 — Ciliege da 160 a 250 — Limoni da 8 a 12 al cento — Capucci da 20 a 30 — Albicocche da 200 a 300 — Cetrioli da 40 a 50 — Arachidi da 220 a 250 — Fagiolini da 60 a 120 — Fagioli non sgranati da 90 a 160 — Patate da 50 a 65 — Cipolle da 30 a 50 — Insalata da 50 a 60 — Aglio da 180 a 200 — Spinaci da 30 a 50 — Radicchio da 60 a 170 — Piselli da 150 a 170 — Pomidoro da 50 a 110 — Zucche da 20 a 30 — Barbabietole da 20 a 40.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento nuovo da L. 84 a 85 — Granoturco giallo da 48 a 51 — Granoturco bianco da 44 a 46 — Segala da 49 a 52 — Orzo da pilare da 54 a 55.

Foraggi

Legna e carbone

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità nuovo da L. 14 a 16 — Erba Spagna nuova da 13 a 16 — Paglia da 6 a 7 — Legna forte corta da 10 a 11 — Comune mista da 8 a 9 — Stanghe da 7.50 a 8 — Carbone da 24 a 25.

Il commiato di Mons. Buttò dai parrocchiani del Redentore

La dimostrazione di affetto e di riconoscenza che i parrocchiani del S.S. Redentore hanno ieri tributato al partente Mons. prof. Giovanni Buttò è stata commovente. andiosa.

... esimio sacerdote, che per ben diciotto anni resse con zelo ed amore le sorti della vasta e popolosa parrocchia, porterà con se nella lontana e bella Sicilia, un ricordo — ne siamo certi — incancellabile.

Costretti dalla mancanza di spazio, restringiamo in breve la cronaca della magnifica giornata.

Il Comitato in visita di congedo

Sabato alle 18.30 il Comitato parrocchiale appositamente costituitosi, si recò in corpore a porgere l'addio al venerato Pastore. Ne facevano parte: il cappellano Luigi Pilosio e don Corrado Roiatti; i Fabbricieri Bon, cav. Italico Piva, e Pietro Vittorio; i signori: Bergagna, Brinis, comm. Calligaris, Comessatti, cav. Dormisch, comm. Frova, pro. Luigi Garzoni, avv. comm. Renier Santi, cav. Tonini, Zorzi. V'era inoltre il Comitato femminile composto di dieci signore delle migliori famiglie della parrocchia.

Il primo a prendere la parola fu il comm. Renier, il quale porse a Mons. Buttò, con espressioni appropriate nobilissime, il saluto a nome del Comitato che in quell'istante rappresentava tutti i numerosi parrocchiani ai quale (aggiunge) sommamente rincresce il doloroso distacco, e, che non dimeno formano i migliori auguri per il ministero pastorale del neo eletto Vicario generale di M[azz]ara del Vallo.

Gli offriva quindi l'omaggio di una copia del bellissimo Bollettino edito per l'« Addio augurale » in carta di lusso, con allegate varie magnifiche fotografie riproducenti vedute della nostra Udine.

Nella prima pagina della riuscitissima pubblicazione si leggeva la seguente epigrafe: « All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore — dott. Isidoro Giovanni Buttò — Vicario generale di Mazzara del Vallo — che in diciott'anni di vita pastorale — nella Parrocchia del Redentore di Udine — tesori di sapienza di bontà di zelo — a larga copia profuse — i figli devoti — nel doloroso momento del distacco — con profonda gratitudine e imperituro affetto — dedicano ».

Il numero unico era racchiuso in una artistica cartella di pelle finemente lavorata a rilievo sul motivo ornamentale della figura del « Buon Pastore », disegno originale e artistico del giovane artista Ernesto Mitri, nonchè un artistico e prezioso quadro raffigurante la testa dell'« Ecce Homo » del Reni incisa su argento massiccio, decorata a mano in ricca cornice di ebano.

Mons. Buttò disse di gradire immensamente tali omaggi e ringraziando con animo commosso i componenti del Comitato, affermò che mai dimenticherà la parrocchia del S. S. Redentore a lui tanto cara.

Più tardi il Collegio dei Parroci urbani si recò, pure in corpore, a porgere il suo affettuoso saluto al partente, il quale offrì un rinfresco. Parlarono il parroco mons. Quargnal e mons. Paolini Urtovich i quali fecero omaggio a Mons. Buttò di un artistico canone.

Altri doni

Abbiamo potuto vedere ed ammirare altri ricchi doni pervenuti durante la settimana a Mons. Buttò. Ci limitiamo a ricordare un ingrandimento fotografico, dono del clero della parrocchia, un anello prezioso con splendida ametista, dono delle giovani della diocesi, un rocchetto artisticamente lavorato, lavoro paziente e perfetto e dono delle suore di Maria Bambina.

Superfluo aggiungere che al partente giunsero a fasci, telegrammi, lettere e biglietti di omaggio e di augurale saluto.

Sin dalle prime ore del mattino, imbronciato, le vie della vasta parrocchia erano animatissime, e la vasta Chiesa continuamente zeppa di fedeli che assistettero alle numerose Messe e s'accostarono alla Comunione.

Intanto, in Canonica l'andirivieni di persone d'ogni classe sociale era incessante.

Alle 11 precise seguì la ultima solenne Messa celebrata al Redentore da Mons. Buttò davanti ad una folla che gremiva il Tempio fino all'inverosimile. Assistevano i due cooperatori don Pascoli e don Roiatti.

In posti distinti sedevano il Vicario Generale mons. Quargnassi (che diede il saluto di addio a nome dei parrocchiani, portando anche la benedizione di S. E. l'Arcivescovo); i parroci: di Rizzi, don Franzolini; di S. Osvaldo, don Tosolini; di S. Giorgio, don Urtovich; del Sacro Cuore don Palla e del Cormor don Princihg.

La messa a voci bianche, cantata dalle giovani della parrocchia con accompagnamento di orchestra filò in modo perfetto.

Terminata la celebrazione, Mons. Buttò rivolse al suo popolo l'ultimo saluto, « il doloroso saluto » (com'egli disse) del distacco amarissimo. Ben è nota la fama di oratore, valente dell'illustre sacerdote; e perciò non tentiamo di dare neppure un pallido riassunto del suo smagliante discorso, detto con voce che palesava la intensa commozione.

Ringraziò ancora una volta i fedeli parrocchiani del commovente commiato, li incitò a non abbandonare la Chiesa in cui per diciott'anni egli visse la Sua vita di Pastore affezionato alle anime affidategli e raccomandò a tutti di pregare per lui, come egli pregherà sempre per i suoi dilettissimi friulani.

Affermò che tutti gli anni egli verrà a trascorrere i giorni della sua vacanza a Udine e verrò, concluse, a pregare con voi e per voi in questa Chiesa benedetta, che sarà in tutte le ore della vita, davanti ai miei occhi.

Mons. Buttò al termine del suo dire, era commosso fino alle lagrime e la sua commozione si comunicò alla intera folla dei fedeli moltissimi dei quali avevano le lagrime agli occhi, specialmente quando egli abbracciò fraternamente il suo zelantissimo coadiuvatore don Luigi Pilosio, cappellano ed ora nominato Economo spirituale della Parrocchia.

A stento la Chiesa si vuota e la folla si aggiunge alla folla che si assiepa davanti alla gradinata del tempio e nelle vie adiacenti.

La partenza

Ben venti automobili erano schierate sulla via: nella prima prese posto Monsignore, con altri sacerdoti; nelle oltre i membri del Comitato, i Fabbricieri, autorità, parrocchiani ed amici.

Ma ce ne vollero prima che la vettura di testa potesse muoversi! Ci fu un istante in cui si temeva che accadesse qualche disgrazia, tanto veemente era l'ondeggiare della folla che voleva salutare da vicino, ed ancora una volta, il suo amatissimo Pastore!

Fra grida di evviva, buon viaggio e sotto una pioggia di bigliettini multicolori recanti scritte affettuosissime di saluto e di augurio, l'auto potè finalmente ed a stento mettersi in moto, seguita dalle altre e per Via Superiore, uscendo da Porta Villalta e Viale del Ledra, raggiunfiere il Viale Venezia.

Il lungo corteo si arrestò nei pressi della « Rotonda ». Quattordici vetture ripresero la via di Udine, le altre sei, precedute sempre da quella recante Monsignore, proseguirono per San Martino di Codroipo.

Colà Mons. Buttò rimarrà fino a domani ospite del cugino don Noè Buttò, poi si recherà alla casa paterna in Ronchis di Latisana, per un altro paio di giorni e sabato egli lascierà il Friuli per raggiungere la nuova sede in Sicilia.

Lo seguono anche i nostri auguri cordiali, poichè l'opera di Mons. Buttò nella sua parrocchia fu veramente benefica in ogni senso.

Gita rinviata

La gita a Lignano per i Dopolavoristi, indetta per domenica è stata sospesa causa il tempo cattivo, e rimandata a domenica prossima 12 corrente.

La pesca benefica nella Parrocchia di San Nicolò

I doni sono bellamente esposti nel grande chiosco a ridosso della « Casa Muratti », all'angolo di via Zanon con con via Viola, di fianco alla chiesa molti doni e parecchi di valore così che richiamano l'attenzione dei passanti e li spronano a « tentar la sorte ». E richiamano l'attenzione i festoni di bandiere che si dipartono a raggiera dal grande chioscho, festosamente.

C'è sempre folla, davanti alla mostra dei doni; e molti acquistano e svolgono biglietti; la sera la mostra è ridotta a pochi doni, ma si giuoca ancora. Certamente il pensiero che il ricavato della pesca andrà a beneficio dei poveri della parrocchia sprona all'acquisto: oltrechè cercar la «fortuna», si compie un atto benefico. Il parroco don Cossettini è presente, si può dire, dal principio alla fine, quando le funzioni — solenni per la ricorrenza del Sacro Cuore, — non lo trattengono nella Chiesa. Certo, la giornata sarebbe stata più completamente festosa; ma la processione mancò, e mancarono i concerti bandistici, sospesi per il sopravvenuto lutto nazionale.

Ecco il nome di alcuni « vincitori »: Maria Lupieri di via Rivis, una bicicletta — Luigi Fist, una bicicletta — Bierti, servizio in argento per pesce — Antonio Tonino, servizio coppe per sciampagna — Pietro Bevilacqua, orologio grande — Giuseppe Gnesutta, calamaio artistico — Giovanni Tarragoni, servizio per antipasto in argentone — Luigi Venier, macchina express — signora D'Este, cuscino a sbalzo... e tronchiamo qui.

Notevole che i doni erano stati raccolti tutti soltanto nella parrocchia.

Fatti e fatterelli del giorno

Denuncia il furto di due anelli e poi... li ritrova

La signora Emilia Brandolini in Bandracco fu Valentino, abitante in via Mercatovecchio N. 4, provò l'altro giorno quello che si può dire un brutto quarto d'ora, durato viceversa... parecchie ore! Ella teneva sul canterano in camera, due anelli con pietre preziose, uno del valore di lire 4 mila e l'altro di lire 10 mila circa, senza contare il valore di « affezione », rappresentando quegli anelli memorie care. Ebbene, avvenne che, mentre al mattino avrebbe giurato che i due anelli erano stati lasciati da lei nel posto solito, nel pomeriggio non ve li trovò più. Immaginarsi l'ansia e l'orgasmo della signora, tanto più che in quel giorno era stato nella camera un giovane elettricista per alcune riparazioni.

La signora, avendo la persuasione che i due anelli le fossero stati rubati, si affrettò a farne denuncia alla R. Questura, la quale mentre da un lato disponeva per il « fermo » dei preziosi se eventualmente fossero stati portati al Monte di Pietà, o si fosse tentato di venderli a qualche gioielliere cittadino; dall'altro procedeva al fermo dell'elettricista, il quale negò recisamente di essere autore del furto, e protestando la propria innocenza giurò e spergiurò che mai aveva veduto gli anelli in questione.

Ed infatti non aveva torto, perchè nel domani la signora Bandracco si precipitò in Questura a recar la buona novella che i due gioielli erano stati ritrovati.

Nessuno li aveva rubati; erano semplicemente stati deposti in un ripostiglio, che non era il solito. Quindi si trattava di semplice temporaneo smarrimento. Meglio così.

Mortale disgrazia di un bambino in Carnia

Ci scrivono da Preone:

Tre giorni fa il bambino di 6 anni, Giovanni Lupieri di Emidio, che si trovava nella pittoresca Valle Cniampon con la propria famiglia, giocando cadde in malo modo. Accusò subito forti dolori ad un braccio e fu prontamente curato dai familiari. Trasportato ieri in paese venne visitato dall'egregio dott. Alpi.

Ma la scienza medica e le amororevoli cure della disperata madre a nulla valsero, poichè stamane, verso le 5.30, il povero Giovanni, un bambino intelligentissimo, spirava fra le braccia dell'infelice sua mamma.

Certamente nella caduta il piccolo Lupieri deve aver leso gravemente qualche viscere.

Per vendita di superalcoolici

Gli agenti della Polizia Tributaria hanno elevato contravvenzione per aver venduto superalcoolici senza licenza, agli esercenti Giacomo Pellizzari fu Giovanni di anni 68 da Basiliano e Celestino Patocco fu G. B. di anni 48 da Blessano.

Commercio... illecito

Fu posto in contravvenzione dagli agenti di P. S. certo Rocco Scimeni di ignoti, di anni 40, il quale commerciava in preziosi senza licenza e non teneva il registro delle vendite come prescrive la legge.

Ferroviere che si lussa una spalla

Il ferroviere Giovanni Cautero fu Giuseppe ha dovuto ieri ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale dott. Butti, per una lussazione alla spalla destra. Mentre stava compiendo il suo lavoro, veniva urtato da un carro in movimento.

Dopo le cure necessarie venne dimesso guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

I numeri civici luminosi

Il nostro Comitato provinciale della Croce Rossa, a scopo di propaganda, ha già posto in opera all'esterno della sede sociale in via Beato Odorico da Pordenone, il numero civico luminoso che da qualche sera regolarmente funziona.

Per la prima volta in Udine viene applicato tale sistema luminoso, raccomandabile in particolar modo alle banche, agli alberghi, ai negozi ed ai maggiori proprietari di case.

Disastrosa caduta di un portalettere

Il portalettere Gino Maieroni fu Zamolo, di anni 42, stava, domenica sera, rincasando in bicicletta, quando in via Venezia, abbagliato dalle luci di un'auto, cadeva a terra battendo violentemente la faccia. Nel disastroso capitombolo riportava la lussazione di due denti, una ferita lacero-contusa al naso e all'avambraccio destro.

Aiutato dai presenti, veniva condotto all'Ospedale Civile dove il dott. Butti, sanitario di turno, gli prestava le più amorevoli cure e lo dimetteva guaribile in una ventina di giorni.

Un ferro nella coscia

Il decenne Carlo Fabbro di Luigi, dimorante in via Aquileia 66, stava giocando con un ferro d'ombrello quando accidentalmente se lo ficcava in una coscia. Attratti dalle grida del fanciullo accorsero i famigliari che subito lo trasportavano all'Ospedale Civile dove il dott. Butti lo curava dichiarandolo guaribile in una settimana.

Due feriti in rissa

Domenica sera, verso le 8.30, certi Giuseppe Cremese di Giacomo, di anni 25, dimorante in Viale Vat, e Ottorino Galstio di Pietro, di anni 16, abitante a Cervignano, hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale.

Il primo per una contusione al naso con rinorragia, guaribile in 3 giorni, e il secondo per una ferita lacero-contusa alla regione sopraciliare destra.

I due hanno raccontato di aver riportato le citate ferite in una rissa avvenuta a Cussignacco.

Il Carro di Tespi a Udine

L'arrivo dei carri - Come sarà il teatro - Un'Aida eccezionale

Da Bologna sono giunti nelle prime ore di stamane, al Campo Moretti, i primi meravigliosi camions « O. M. Sauer » del Carro di Tespi Lirico, ideato ed organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Le prime vetture che sono giunte nella nostra città, e che si sono subito portate al Campo Polisportivo Moretti, hanno trasportato il materiale grezzo, diciamo così, del teatro. Materiale che è costituito da grandi e solide piattaforme le quali costituiranno, in unione alle forti spranghe di ferro, l'ossatura del palcoscenico.

A ricevere il primo gruppo di automezzi c'erano alcuni addetti al Dopolavoro provinciale ed alcune squadre di operai i quali ultimi si sono immediatamente messi all'opera per scaricare tutto l'ingente materiale.

UN TEATRO CHE VIAGGIA

Questo Carro di Tespi Lirico, che viaggia con una velocità veramente « novecentesca », porta da due anni sulle piazze e nei borghi d'Italia il canto e l'arte dei migliori nostri artisti, in un pellegrinaggio d'arte e di fede. E la tappa di Udine viene dopo quelle di Bologna e — sopratutto — di Roncale, ove il Carro di Tespi si è portato per un atto di devoto omaggio alla grande anima ed immortale memoria dell'Autore dell'« Aida ».

Il Carro di Tespi Lirico è, come noto, un teatro che viaggia, e come i fratelli minori e più antichi — e forse anche più autentici — Carri di Tespi, questo è ridotto all'essenziale. E per un teatro l'essenziale non può essere che il palcoscenico. Infatti nel Carro di Tespi lirico tutta l'ingente massa di materiale trasportato, è costituito dal palcoscenico, il quale è formato dal vero e proprio palcoscenico, di una vastissima piattaforma di oltre 120 metri quadrati, nella quale verrà svolta la scena dell'opera, mentre la massa numerosissima di circa quattrocento persone fra coristi e comparse, si muoverà quasi nella totalità su una porzione vasta di prato, che pur non essendo incluso nel vero e proprio boccascena, sarà l'ausiliario del palcoscenico. La realizzazione scenica dell'opera ideata e costruita da quel mago della scenografia che è Giovacchino Forzano, è costituita da una riproduzione di ambiente egiziano suggestivissima, nella quale sono messi in rilievo motivi decorativi che fanno della scena una cornice quasi di sogno alla vicenda virile e dolorosa del melodramma verdiano.

La massa di quattrocento esecutori è completata da un complesso orchestrale di 100 professori d'orchestra diretti dal valente maestro E. Vitale. Al centro di queste masse stanno gli illustri e ben noti esecutori dell'opera verdiana: signora Oranzi Ruisc Lombardi, signora Aurora Buades, gr. uff. Aureliano Pertile, Armando Borgioli ed Antonio Righetti.

Questo eletto gruppo di artisti ha, come abbiamo detto, dato una esecuzione veramente eccezionale dell'« Aida », nel paese natale di Giuseppe Verdi, e ciò in ossequio ad una gentile tradizione iniziata l'anno scorso dal Carro lirico dell'O. N. D, che portò, nella commossa e suggestiva cornice di Torre del Lago, i fantasmi umanamente dolorosi ed appassionati della « Bohème » pucciniana.

UNA « AIDA » ECCEZIONALE

In questa interpretazione dell'« Aida », allestita dall'O. N. D., come abbiamo detto, agiranno i noti artisti che tengono i cartelloni nei nostri massimi di Milano e di Roma. Il gr. uff. Aureliano Pertile, che il maestro Toscanini chiamò alla « Scala » per la prima interpretazione del « Nerone », che come si ricorda fu una delle più perfette affermazioni della messa in scena e della interpretazione date nell'illustre teatro milanese del Piermarini, ritorna a Udine dopo una assenza di molti anni, e nella nostra città Egli ritorna perchè essa è ricca di ricordi del periodo di guerra, durante la quale l'illustre artista ebbe occasione di prodursi in alcune recite di beneficenza. Tutti gli altri interpreti sono ben noti, ed il nostro pubblico ha potuto ammirare qualcuno nella nostra città.

Data l'organizzazione e la perfezione tecnica del palcoscenico modernissimo costruito dal Carro di Tespi, l'« Aida » che da esso verrà data, potrà essere messa in confronto anche con quella bellissima interpretazione che del dramma verdiano venne data sul nostro Castello e che fecondamente iniziò le stagioni liriche all'aperto. Il palco del « Carro di Tespi », dotato di palcoscenico scorrevole con cupola Fortuny, impianto di comando con altoparlante, quadro di resistenza a trasformatore ecc. ecc., potrà in certe scene dare alla meravigliosa melodia dell'opera una visione scenica suggestivamente potente. Tanto più suggestiva, in quanto per mezzo del potentissimo impianto elettrico, il palcoscenico potrà essere innondato letteralmente di luce.

LA RECITA RIMANDATA A GIOVEDI'
La partecipazione dell'on. Starace

Per la scomparsa del Duca d'Aosta, in segno di cordoglio nazionale, anche il Carro di Tespi ha sospeso le sue rappresentazioni, rimandando la recita, che doveva avvenire domani sera, a posdomani giovedì 9 luglio.

L'O. N. D., informa che allo spettacolo di Udine ha assicurato il suo ambito intervento l'on. Starace Vicesegretario del Partito e R. Commissario dell'O. N. D.

Treno speciale per Cividale

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera «Aida» che sarà dato a cura del «Carro di Tespi» al Campo Polisportivo Moretti la sera del 9 and., sarà attivato un treno speciale per Cividale in partenza da Udine alle ore 1.30 della notte stessa con arrivo a Cividale alle ore 2.

*

In occasione dello straordinario spettacolo saranno attivati treni speciali di ritorno sulle linee Udine-San Daniele, Udine-Cividale e Udine-Tarcento.

Quanto alla linea di San Daniele, notiamo che il biglietto di andata e ritorno da San Daniele, a prezzo specialmente ridotto, sarà valevole per ogni corsa della giornata.

Rassegna Cinematografica

Il Cinema EDEN ha proiettato: «La guardia nera», « L'ammaliatrice » e « Il prezzo di un bacio ».

« La guardia nera » è interpretato da Victor Mac Laglen, Mirna Loy e Roy d'Arcy.

E' un po' la glorificazione di un reggimento scozzese e la glorificazione di un capitano che, audace ed intelligente, riesce a sventare in India una pericolosa ribellione che già fomentava da molto tempo.

Il film ha avuto un buon successo anche a Udine specialmente per l'ottima messa in scena, per la sonorizzazione appropriata e per l'interpretazione riuscita perfetta tanto nelle masse quanto nei singoli artisti che vi agiscono. Fox Film.

«L'ammaliatrice» è un lavoro che riproduce la miseria del popolo di Vienna dopo la caduta dell'Impero degli Asburgo. E' una storia complicata, ma che tuttavia si comporta discretamente sino alla fine e che mette in luce la vita grama che conduceva la gente dei più popolari quartieri della grande città. Interprete del film è Greta Garbo. Ma ci troviamo di fronte ad una Greta Garbo diversa da quelle che siamo stati abituati a vedere in questi ultimi tempi. Ella è ammaliatrice ma senza saperlo, senza volerlo. E' sopratutto una fanciulla che il vortice della vita travolge e trova affatto impreparata. Ella nella difficile interpretazione del suo ruolo ha dato prova di un fine senso artistico. Altro buon interprete John Stuart.

« Il prezzo d'un bacio » è un film cantato. Dove si vede e si capisce che la trama non è un gran che, passa cioè in seconda linea per dar luce agli effetti della sonorizzazione, la quale effettivamente è riuscita nell'intento di dar successo al lavoro. Ne sono interpreti efficaci Mona Maris, Don José Mojica e Antonio Moreno. Le scene sono riprodotte alla perfezione e fanno di questo Movietone della Fox un piacevole lavoro in cui imprevisti, spunti comici, avventure, amore si susseguono con indovinata alternativa e contribuiscono a rendere il lavoro ben accetto dal pubblico.

*

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: « Amore a onde corte », « Tempesta in mare », « Il diavolo grigio » e « Il diamante del reggente ».

« Amore a onde corte » è un film comico. La radio ne è la protagonista e Walter Forde l'interprete. Le azioni piene di comicità si susseguono ininterrotte e fanno passare un'ora in allegria.

Oscar Marion è l'interprete principale di «Tempesta in mare». Lo abbiamo visto migliore in altri films migliori. Forse l'ambiente prettamente marinaro che è quello del film in parola non è quello che più gli si addice.

« Il diavolo grigio » e « Il diamante del reggente » sono films di avventure. Il famoso intelligentissimo cane Rin Tin Tin è l'interprete del primo, il non meno famoso Tom Mix del secondo.

*

Il Cinema IMPERO ha proiettato: « La corriera delle Montagne Rocciose », « La bella preda » e « La tragedia del circo reale ».

Anche « La corriera delle Montagne Rocciose » è interpretato da Tom Mix. Galoppate, spari, soprusi, giustizia e chi più ne ha più ne metta.

Dorothy Revier e Jack Holt sono gli interpreti di « La bella preda ». E' un film questo che, anche povero come trama, si sostiene brillantemente. E chi conosce l'altissimo valore degli interpreti può farsi un'idea della riuscita più che discreta di questo lavoro. Dorothy Revier e Jack Holt sono troppo noti perchè si possa mettere in dubbio le loro qualità artistiche. Essi hanno dato anima ad un lavoro di sentimento e di passionalità.

« La tragedia del circo reale » è un film di emozioni e di colpi di scena. La potente interpretazione di Bernard Goetzke è quello che più nettamente balza alla mente dello spettatore.

Non importa anche se il film si ripete. E' un gran lavoro che si vede ugualmente volentieri ed impressiona le folle con una trama ricca di spunti drammatici. Esso è indubbiamente uno dei migliori films del genere.

Speciali biglietti domenicali e festivi sulle Ferrovie

A datare dal primo luglio le Ferrovie dello Stato hanno istituito su vasta scala per tutta la rete speciali biglietti domenicali e festivi di andata e ritorno comprendenti anche percorsi su ferrovie secondarie ed automobilistiche. Essi offrono una notevole riduzione sul prezzo normale dei biglietti di andata e ritorno e consentono di accedere con tenua spesa nei giorni festivi alle più importanti località turistiche di soggiorno. Oltre a favorire il turismo hanno anche lo scopo di facilitare l'esodo dei grandi centri nei giorni domenicali e festivi, rispondendo ad una necessità manifesta in tutte le classi delle popolazioni cittadine.

I nuovi biglietti domenicali e festivi saranno validi per partire dopo il mezzogiorno del sabato o del giorno precedente il festivo. Il viaggio di ritorno dovrà essere iniziato prima di mezzogiorno del lunedì o del giorno seguente al festivo. Nei casi di ricorrenza di due giorni festivi consecutivi, ovvero quando tra i due giorni festivi intercede un giorno feriale, la vendita dei biglietti sarà ammesso dalle ore 12 del giorno precedente il primo festivo a tutto l'ultimo giorno festivo ed il viaggio di ritorno potrà essere egualmente iniziato fino alle ore 12 del giorno susseguente ultimo festivo. E' stato pubblicato un primo elenco di località ammesse alla riduzione.

In relazione alle necessità che a mano a mano si presenteranno, il detto elenco sarà successivamente integrato con l'aggiunta di nuove località.

Gli avvenimenti sportivi

La magnifica affermazione della squadra friulana
al 3. Concorso Ginnico Atletico dei Dopolavoristi d'Italia a Roma

Ancora una volta i colori di Udine si sono brillantemente affermati sull'arringo di una delle più imponenti manifestazioni ginnico atletiche nazionali.

Il gagliardetto del Dopolavoro Provinciale di Udine ha garrito superbamente allo Stadio Nazionale di Roma scortato da una bella cornice di ginnasti che rappresentava degnamente la forte gioventù friulana, dimostrando di essere continuatore fedele delle gloriose e vecchie tradizioni sportive.

I baldi ginnasti guidati come sempre dal loro insegnante Aurelio Barbieri, hanno ottenuto il «premio di primo grado», classificandosi nel gruppo delle prime 16 squadre, con punteggio pressochè uguale.

L'affermazione è più che superba e degna del massimo rilievo. Si pensi che erano in lizza ben 353 squadre con circa 5 mila concorrenti, e tutte ugualmente forti e ben preparate.

I ginnasti friulani hanno gareggiato con alto spirito sportivo, diedero tutto il loro ardore, trascinati e incitati sempre dall'impeccabile e preciso comando di Aurelio Barbieri, riuscendo a svincolarsi da quel imponente groviglio di centinaia di squadre e l'alzare ammirevoli ai primi posti, ottenendo 160.55 sui 165 punti.

Il piccolo scarto di punti è stato perso nella prova di tiro col fucile, mentre in tutte le altre gare ginnastiche, atletiche, nuoto, ecc., il punteggio è stato il massimo.

Non per esaltare la squadra concittadina ma per la verità è bene che Udine sportiva sappia che i ginnasti friulani sono stati ammirati e complimentati dalle stesse giurie e diversi giurati, dissero testualmente, rivolti ai ginnasti: «Bravi ragazzi, più del massimo non si poteva darvi».

Nella corsa di fondo furono superbi e compatti nel salto in alto e nei getti sono stati agili e poderosi, nella ginnastica collettiva e nelle evoluzioni di marcia, sono stati precisi e di una sincronicità e destrezza superiori davvero ad ogni previsione. Anche nel nuoto sono stati sorprendenti. Udine città tutt'altro che di mare, ha dimostrato che ha giovani nuotatori e tuffatori pari alle città marittime.

L'ambito alloro che ha premiato le fatiche degli atleti friulani, e che li ha portati primi assoluti di tutte le squadre delle Tre Venezie, che li ha portati nel gruppo delle migliori di tutta Italia, resterà certamente come una delle più belle prove e del più bel ricordo del valore sportivo della gioventù friulana.

Il premio di classifica consiste in una bella targa dorata raffigurante l'aquila romana, e come premio speciale un artistico oggetto in argento, al comandante la squadra una bella medaglia d'oro, e medaglia d'argento ai ginnasti: Nardone Luigi, Mitri Primo, Cantoni Emilio, Sgualdino Aldo, Vaccaro Giuseppe, Morgante Giacomo, Bellina Aldo, De Pascal Carlo, Tomat Guido, De Lorenzi Giordano, Greatti Giovanni, Forte Aristide, Stefenatti Vittorio, Sattolo Guido, Roiatti Vittorio, Mainardis Virginio.

Il saluto dei ginnasti friulani al Podestà

I ginnasti udinesi partecipanti al terzo concorso ginnico-atletico dei dopolavoristi a Roma, hanno inviato al Podestà on. conte Gino di Caporiacco il seguente telegramma:

«Ginnasti friulani mentre allo Stadio Nazionale raccolgono ambito premio inviano deferente saluto al benemerito Podestà di Udine — *Barbieri*».

I dopolavoristi reduci da Roma

I baldi ginnasti del Dopolavoro che parteciparono al concorso romano, fecero ritorno ieri sera col treno della mezzanotte. Erano sì, un po' stanchi ed abbronzati dal sole, ma erano altresì raggianti e contenti per la bella vittoria riportata.

Oltre ai premi già indicati portavano pure un artistico bronzo su base di marmo, ambito premio che, ieri, presenti le più alte gerarchie del Partito, venne ad essi consegnato da S. E. l'on. Starace, essendosi classificati primi su tutte le squadre delle Tre Venezie.

Sui campi di Tiro a Segno
Vittoria di Lenarduzzi nel Campionato Codroipese

Al Poligono del [illegible] ebbe luogo la Gara Mandamentale di Tiro a Segno sotto l'abile direzione del signor Cesare Forte.

Un grande numero di tiratori hanno preso parte alla simpatica competizione.

Il signor Lenarduzzi Olimpio, presidente della Sezione dei Combattenti, ha vinto il campionato mandamentale, ed il sig. Pittoni rag. Odorico si è aggiudicata la bellissima «Coppa Moro».

Altri tiratori hanno vinto gli altri premi minori di categoria.

I quattro posti di Soccorso Alpino
della Sezione di Trieste
Istituti con il fondo "Giulio Pollitzer,,

Quando nel febbraio del 1929 — inverno eccezionalmente rigido — Guido Pollitzer cadde vittima sulla montagna in una escursione sciatoria, gli amici, i parenti, gli alpinisti vollero che fosse ricordata la sua figura in una istituzione, che oltre ad essere degna onoranza allo sciatore tragicamente scomparso, onorasse lo spirito e il senso umanitario dei nostri alpinisti. Vennero raccolti i mezzi necessari per istituire nella nostra regione alcuni posti di pronto soccorso e che portassero il nome dello scomparso.

La fondazione è stata affidata alla Società Alpina delle Giulie, la quale già da tempo ventilava e propugnava una tale istituzione che non potè avere sinora esecuzione per mancanza di adeguati mezzi. Grazie al fondo «Guido Pollitzer» la Società Alpina delle Giulie ha potuto allestire quattro primi posti di soccorso alpino muniti ognuno di completa attrezzatura per una spedizione di soccorso in caso d'infortuni alpinisti. La scelta delle località cadde naturalmente su paesi situati nelle immediate vicinanze delle zone alpine più frequentate e più difficili.

La Val Trenta ha il suo posto a Na Logu presso l'osteria Zorz, per il Tricorno, il Razor, il Prisanig, il Monte degli Avvoltoi, il versante orientale del Jalouz; la stazione di Plezzo serve per la Val Coritenza (Mangart Ponze, Jalouz), il versante meridionale del Monte Canin, il Rombon, la Val Lepegna col gruppo del Monte Nero ed è affidata al proprietario dell'Albergo Ostan. A Cave del Predil c'è il terzo posto per il Rio del Lago, le cime di Gotredo, il versante sud del Jof Fuart e del Montasio, la Testa del Lago, le Cime Verdi, il piccolo e grande Mangart e le Cinque Punte. La quarta stazione di soccorso trovò la sua sede naturale in Valbruna, il grazioso paesetto di Val Saisera, che è chiuso a meridione da una semicerchio alpino delle paurose pareti verticali del Jof Fuart, della Madre dei Camosci, dell'Innominata, delle Vergini, delle Cime delle Rondini. Ma Valbruna è pure a breve ed eguale distanza sia da Ugovizza che da Camporosso, mete ambedue preferite dagli sciatori, la prima per le escursioni invernali al Rifugio Fratelli Nordio e alle cime ad esso sovrastanti; la seconda per il noto e frequentatissimo Lussari, per i campi di Bartolo, l'Acomizza, l'Osternig. La stazione di soccorso è affidata in custodia alla vedova della guida Oitzinger.

Ognuno di questi posti di soccorso alpino è munito della più completa e moderna attrezzatura per una spedizione di ricerca e di aiuto per accidenti alpinistici. Il materiale di ogni stazione è raccolto e conservato in un unico cassone di legno, che misura m. 2.30 in lunghezza, 0.70 in larghezza e 0.60 in altezza; sul coperchio vi è la dicitura: «Posto di soccorso alpino - fondazione «Guido Pollitzer» - C. A. I. Sezione di Trieste». La medesima iscrizione su apposita tabella applicata all'esterno dell'edificio in cui si trova il cassone, rende visibile il posto stesso. Ogni cassone contiene attrezzi di montagna per potere accedere sul posto dell'infortunio, e cioè: un paio di sci con legature e bastoncini, un paio di racchette da neve, una piccozza, due corde da 20 m. l'una, un fanale acetilene con due barattoli di carburo, una lanterna con un pacco di candele, tre torce a vento; attrezzi di indagine e trasporto; due badili, una pertica smontabile per il sondaggio di valanghe, una barella smontabile leggera (7 chilogrammi), costruita dalle Officine Sordina di Padova; infine, abbondante materiale sanitario: garza, ovatta, bende, stecche e gambali per fratture, disinfettanti, unguenti, cordiali, zucchero ed altro ancora. Nell'interno del coperchio, oltre all'inventario degli oggetti contenutivi, vi è una sommaria, chiara istruzione sull'uso dei singoli medicamenti e sul modo di comportarsi nei differenti infortuni e lesioni.

Il cassone così fornito è affidato a persona nota, e soprattutto reperibile nel paese a qualsiasi ora del giorno e della notte, che conserva le chiavi e il materiale; quest'ultimo verrà — specialmente per la parte medicamentosa — rinnovato di tanto in tanto. Le singole stazioni saranno sottoposte a controlli da parte della Società Alpina delle Giulie, che curerà la loro costante efficienza. Perciò non si potrà ricorrere allo uso di questi posti di soccorso per lievi, comuni, superficiali e insignificanti lesioni, asportando oggi un po' di ovatta e iodo, domani della garza e del cordiale, privando l'istituzione del necessario per il caso di più grave evenienza. Nè gli attrezzi da montagna potranno venire usati o ceduti all'alpinista smemorato, sprovvisto della corda o della piccozza: in questo senso i depositari e custodi del posto di soccorso sono stati energicamente istruiti. Per lesioni lievi l'alpinista e il turista trovano da medicarsi nei paesi e alle cassette-farmacie di cui ogni rifugio alpino delle Giulie è provvisto.

Dell'esistenza di queste stazioni di soccorso sono state edotte le autorità del luogo, i Comandi e distaccamenti dei RR. CC. della R. Guardia di Finanza e della Milizia; di modo che il posto potrà essere rintracciato nel più breve tempo possibile anche da chi non è affatto pratico della località.

A questi primi posti principali di soccorso faranno seguito degli altri o di eguale entità oppure accessori che completeranno e allargheranno la zona di azione dei primi. Ci consta per ora che già nel corrente mese verrà istituito un quinto posto di soccorso alpino al nuovo rifugio Napoleone Cozzi sul Tricorno.

AUTOMOBILISMO. — La Susa-Moncenisio ha registrato una bella vittoria di Varzi su Bugatti davanti a Fagioli su Maserati.

— Bordiadz Sender su Mercedes ha vinto il raid di Francorcamps (Belgio).

Bocciofila
I selezionati di I. categoria

Con la gara di domenica, svoltasi sui bocciodromi «Alla buona vite» sono stati assegnati alla prima categoria i seguenti giocatori che hanno dato prova di ottime capacità di gioco: Maseri Tullio, Pertoldi Mario, De Biasi Giacomo, Mainardis Guerrino.

GARE A COPPIE

Sono aperte le iscrizioni (lire 20 per coppia) per la gara a coppie che avrà luogo sui bocciodromi della trattoria «Al Bue» (Via Pracchiuso) domenica prossima.

Società Alpina Friulana
SEZIONE DEL C. A. I.
Gita a Nevea

Per sabato e domenica 11 e 12 luglio, col seguente programma, è indetta una gita a Sella Nevea.

Sabato, ore 18.45: partenza in autocorriera dalla sede sociale; breve fermata a Porta Gemona per accogliere gli iscritti che abitano in quei paraggi — Ore 20.45 arrivo alla base dei tornanti in val Raccolana — ore 22 arrivo e pernottamento al Ricovero.

Domenica: ascensioni e passeggiate libere — ore 13 pranzo al ricovero — ore 18, partenza per il ritorno — ore 21 arrivo a Udine.

I posti disponibili sono 22; la spesa di trasporto sarà di circa lire 20. E' interesse di tutti che l'autocorriera parta al completo. Per coloro che faranno ascensioni è opportuno portare la colazione al sacco. Le iscrizioni si accettano sino a giovedì alle ore 22 e sono impegnative. Partenza con qualunque tempo.

Secondo Giro Aereo d'Italia
La tappa a Udine

Il 17 corrente avrà inizio il II. giro d'Italia che si svolgerà in 6 tappe così suddivise:

I. Roma, Capua, Benevento, Pravia a mare, Nicotera, Catania, Siracusa, Trapani, Palermo.

II. Palermo Nicotera, Bari, Pescara, Fano, Rimini.

III. Rimini, Verona, Bolzano, Vicenza, Modena, Bologna, Ferrara, Padova, Udine, Trieste Venezia.

IV. Venezia, Ravenna, Mantova, Vercelli, Aosta, Torino, Alessandria, Pavullo, Milano.

V. Milano, Genova, Savona, Pontalbera, Torino.

VI. Torino, Parma, Sarzana, Lucca, Pisa, Grosseto, Siena, Firenze, Macerata, Viterbo, Roma.

E' grande l'attesa a Udine per questa manifestazione dall'esito della quale emergerà il progresso tecnico compiuto nell'annata dalle case costruttrici di apparecchi per il turismo aereo. Tutti gli apparecchi concorrenti faranno scalo al Campo di Campoformido dove sarà predisposto il controllo a firma nei giorni 21 e 22 corrente.

Ci consta che quest'anno alla competizione parteciperanno numerosissimi i concorrenti stranieri, e ciò aumenterà ancora il grande interesse che la gara presenta in sè stessa.

Si calcola che — data la possibile velocità di crociera dei nuovi tipi di apparecchi da turismo — che le nostre case costruttrici e le straniere faranno partecipare quest'anno al «Giro» — i primi apparecchi partenti da Rimini alle ore 5 del 21 corrente potranno giungere a Udine verso le ore 9.

Appare un vero miracolo in fatto di realizzazioni tecniche quando si ottenga tanto da apparecchi costruiti per il turismo aereo!

Porteremo prossimamente a conoscenza del pubblico che tanto ebbe a interessarsi l'anno scorso del grande avvenimento, i particolari della organizzazione sportiva che già si è iniziata a Campoformido in questi giorni. Pel momento possiamo dire che la locale Sez. del R. Aereo Club ha predisposto il servizio agli arrivi dei concorrenti, un comodo servizio di autocorriere con partenze successive dal piazzale XXVI Luglio — al fine di rendere agevole l'intervento del nostro pubblico alla non comune, e quest'anno particolarmente interessante gara, i posti riservati nel recinto campo dal lato arrivi, il servizio di restaurant e buffet nell'interno del campo, il posteggio custodia degli autoveicoli, e che il lavoro ferve perchè l'organizzazione, anche nei minimi particolari, riesca adeguata al grandioso avvenimento cui stiamo per assistere.

Sul fronte dei liberi
AMICHEVOLI
A. S. SANDAN.-RAPP. CAV. AOSTA 9 a 2

Sul calciodromo del Littorio, a S. Daniele, alla presenza di buon numero di cittadini e di militari del Reggimento «Aosta» ha avuto luogo un incontro amichevole tra la squadra rappresentativa dei Reggimento da qualche giorno graditi ospiti nella cittadina e l'undici della locale Associazione Calcio.

L'incontro si è concluso nettamente a favore dei locali con uno scarto cospicuo di punti. Ciò non toglie, però, che la squadra ospite non si sia comportata da valorosa combattente, e non abbia, in ispecie durante il primo tempo, impressionato favorevolmente, cogliendo due magnifici punti. I locali, oltre ad avere raggiunto un buon grado di forma, hanno anche in questo incontro avuto la Dea bendata a loro favore, altrimenti non ci si riuscirebbe a spiegare un punteggio così rilevante.

Comunque hanno giocato bene e saputo sfruttare la situazione.

Ci auguriamo che continuino sempre così.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Cavalleggeri (maglia bianca). — Marini; Costanzi e Terraneo; Lorenzetti, Amendola (cap.) e Monti; Casartelli, Donadon, Cattaneo, Buglioni e Gatti.

A. S. Sandaniele (maglia rossa). — Lunardi; Faleschini e Marino; Durisotti, Cinello e Zucchiatti; Cum, Petovello, Tabacco (cap.) Petris e Frittaion.

La palla è ai bianchi che tentano senza altro una incursione, subito bloccata. I primi minuti, trascorrono equilibrati. Al 13' allorchè Petovello viola per la prima volta la porta di Marini. Al 16' l'estremo difensore bianco si fa applaudire per una difficile parata. Al 17' i bianchi sono in angolo, ma non concludono. Al 25' l'angolo è a favore dei rossi, ma l'azione rimane sterile. Al 26' i Cavalleggeri tramutano un rigore.

Sterile reazione rossa e quindi assalti degli ospiti che al 30' segnano nuovamente. I rossi nel rimanente tempo riescono a cogliere due bellissime porte mentre nella ripresa, persistendo all'offensiva, ottengono nientemeno che altri sei goals. Ottimo arbitro Cruciatti.

Al 5' del primo tempo il gioco sostò per un minuto di raccoglimento in omaggio alla memoria del Duca d'Aosta.

AQUILA-AVIATORIA 1 a 1

Anche domenica la giovane compagine de l'Aquila di Palermo ha ottenuto una bella affermazione; scesa ospite sul calciodromo del Pasian di Prato per incontrarsi con il temibile undici dell'Aviatoria, è riuscita a dividere i punti. Se la sfortuna non l'avesse perseguitata, una vittoria, se pur di stretta misura, non gli sarebbe sfuggita.

Con questo significativo pareggio, l'Aquila nutre delle buone speranze per l'avvenire.

FIUMICELLO-ESPERIA 2 a 2

FIUMICELLO, 5. — Incontro vivace, tecnico ed interessante. La squadra locale nel complesso prevalse tuttavia il risultato è stato di parità (2 a 2).

Nel primo tempo il Fiumicello ottiene due punti, quindi gli ospiti tramutano un rigore. Questi ultimi a pochi minuti dalla fine della ripresa conseguono il pareggio apparso meritato. Dei locali migliore il centro attacco e degli ospiti il portiere. Arbitro D'Agostini.

COPPA F. I. G. C.
RORAI-AVIANO 7 a 1

Al Campo Sportivo dell'O. N. D. si sono incontrate per le finali Coppa F. I. G. C. la squadra del Dopolavoro di Aviano e quella dei Rorai. Alle travogenti azioni dei Rorai, l'Aviano dovette soccombere per 7 a 1.

Ciclismo
A Bayone è primo Locke
Di Paco conserva la maglia gialla

Anche per la tappa odierna è stato adottato il sistema delle partenze separate. Gli aggruppati sono partiti con un anticipo di 25 minuti sui touristi-routiers. Questi ultimi sono riusciti vittoriosi nel duello a distanza.

La volta degli aggruppati ha visto primo il livornese Di Paco davanti a Pelissier.

Ecco del resto l'ordine d'arrivo:

1. Loecke in ore 5.37.45"; 2. Bulla; 3. Godinat; 4. Bidot; 5. Pancera; 6. Bouillet; 7. Viarengo; 8. Van Grutenbruene; 9. «ex aequo» Naert, Catalani, Faiolle, Van Vierst, tutti nello stesso tempo del primo; 24. «ex aequo» Di Paco, Pelissier, Le Calvez, in 5.46'32". Seguono gli altri.

LA CLASSIFICA

Ecco la classifica generale: 1. Di Paco in ore 48.43.9"; 2. Pelissier; 3. Le Calvez; 4. Rebry; 5. DeMuysere; 6. Gestri; 7. Pesenti; 8. Metze; 9. Buse; 10. Magne, tutti nello stesso tempo di Di Paco.

Ecco la classifica per nazioni: 1. Italia in ore 144.9'27" — 2. Francia nello stesso tempo — 3. Germania con ore 146.10'27" — 4. Belgio con ore 146.13'54" 5. Australia Svizzera con ore 146.16'46".

NEL MONDO DEGLI AFFA

Società in liquidazione

La società an. Pasini e Rizzotti di Pordenone, ha deliberato la messa in liquidazione.

A liquidatore venne nominato il sig. Ugo Pasini.

*

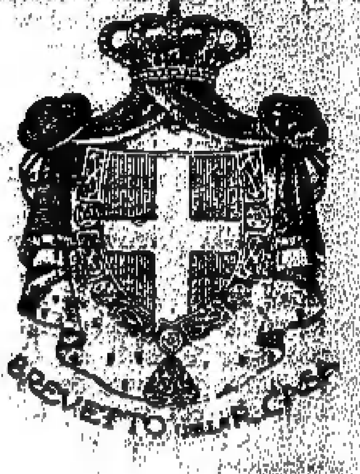
Anche la cooperativa di [illegible] ha deliberato lo scioglimento della società, e ha nominato a liquidatore i signori dott. Faustino Barbina, Pietro [illegible] so e Giovanni Comand.

Rescissione

Il signor Lorenzo Bomben fu Pietro [illegible] receduto dalla società di fatto corrente [illegible] Pordenone sotto la ditta «co. Alfonso C[illegible]taneo e Lorenzo Bomben costruzioni in fe[illegible]ro, fonderia in ghisa e metalli» le signore Virginia D'Andrea e Maria fu Osvaldo recedevano dalla società in nome collettivo «Osvaldo D'Andrea e figli» esercente il commercio di legnami e materiali da costruzione con depositi a Pordenone e Cordenons; i signori D'Andrea Lino, Floriano, Florindo e Marianna recedevano dalla società in nome collettivo «D'Andrea Osvaldo e Figli» esercente il commercio di legname e materiali da costruzione.







CRONACA DELLA CARNIA

Madóne dal clap

Tolmezzo, 5 luglio 1931.

Da Caneva, da Invillino, da Villasantina, da Enemonzo, da Casanova, da Terzo, da tutti i paesi vicini, da anni ed anni per una votiva consuetudine i fedeli accorrono processionalmente alla chiesa della Madonna del Sasso (del clàp) il giorno della Visitazione della Vergine, preceduti dal sacerdote in cotta e stola, salmodiando le laudi a Maria. Nella domenica successiva (come oggi dunque) scendono dal paesello rupestre anche quelli d'Illegio e le vie principali di Tolmezzo e di Caneva risuonano nelle prime ore del mattino, di Ave alla Vergine e di *Kirie eleyson.*

Quest'anno non si fece la processione, per le ragioni a tutti note, ed i fedeli raggiunsero la chiesa a frotte, senza salmodie, i giovani ed i ragazzi, contenti di poter sbandarsi tra il folto delle conifere profumate di resina e d'intrattenersi davanti a qualche banco improvvisato di birra, di gassose, di ciambelle e di ciliegie.

Sagra campestre nel senso più semplice della frase.

Le campane non chiamano i fedeli alla messa poichè le due cellette del campanile a vela ne sono prive dall'epoca dell'invasione nemica, ma tutti accorrono a presenziare al sacrificio della S. Messa come se le campane avessero squillato a raccolta, attirati dalla fede e da una consuetudine voluta di cui nessuno ha saputo darmi conto.

I vecchi hanno tramandato ai nepoti questa eredità religiosa.

Sulla strada già abbandonata da tempo e distrutta dalle piene del Tagliamento, parallela e vicinissima alla ferrovia Tolmezzo-Villa Santina, sin dalla fine del secolo XV o nei primissimi anni del secolo XVI esisteva un masso sulla cui faccia piana, e non concava come dice la guida del Gortani e come ripete il corrispondente de «L'Avvenire d'Italia» di giovedì scorso, intonacata, un artista di quell'epoca, che dalla maniera supponiamo essere Francesco da Tolmezzo, dipinse una Vergine col Bimbo in braccio ed accanto a destra, S. Giovannino, del quale oggi rimangono pochi frammenti causa le crostose acque che hanno portato via gran parte dell'intonaco ed i rimanenti hanno coperto i detriti calcarei.

In origine, dunque, c'era un semplice sacello formato dall'immagine sul masso, come ne esistevano in quasi tutti i bivii e quadrivii del Veneto. Forse vi fu eretto perchè qui le acque impetuose del Tagliamento più volte ne distrussero le sponde o perchè la tradizione tramandò ai nepoti le notizie di qualche fatto cruento avvenuto all'epoca romana o medioevale come fanno fede gli scheletri e le armi ivi trovate.

L'immagine della Vergine del Sasso (Madone dal clap) venne poscia rinchiusa in una piccola cappelletta gotica a costoni ... in pietra dipinta. La nicchia ... dente la Vergine è ornata internamente con nove testine d'angelo a rilievo e ... l'architrave (moderno) c'è il saluto: «... Maria». Il dossale dell'altarino, oltre l'affresco, è formato da due piedritti con figure ornamentali barocche e assai ... eriche. Nella lunetta superiore c'è un Padre Eterno assai goffo racchiuso in una valva costolonata e nelle due nicchie laterali San Giuseppe col bastone e la scure e S. Elisabetta con un vaso su cui poggia ... rettile, opera dalle linee dure, da taluni attribuita al Pilacorte, come l'altare della chiesa — diremo — di sopra, a questa congiunta e formante tutto un corpo, anche esso di fattura troppo rigida per essere attribuito allo scultore spilimberghese. Mi richiamo ad altre opere dell'artista e specialmente al portale della chiesa dei Battuti in San Vito, di fattura squisita. L'altarino della Madonna porta la data 1522. Questa parte, dunque, della complessa architettura, dovette servire a riparare la Vergine dalle intemperie e fu eseguita ex voto, come appare dall'iscrizione moderna a caratteri romani posta esternamente verso sud, di fronte al Tagliamento, sulla architrave di una finestra ove in origine doveva trovarsi la porta: «*Virginis Hec Petra Hic Red Castiva Vota Viator*».

La cappelletta poi diventò la navata di una chiesina e vi si aggiunse ad ovest una piccola sagrestia ove, secondo il succitato corrispondente de «L'Avvenire d'Italia» dovrebbe trovarsi una Vergine di Domenico da Tolmezzo, mentre è un cattivo dipinto dell'ottocento.

E sul tetto sopra la facciata (ad est) come usavasi allora, si innalzò il cavaliere a vela a due nicchie. Tra il 1511 ed il 1545 si costruì una nuova chiesa con il fianco sinistro addossato alla fronte della prima, elevata di tre gradini, avente la facciata a sud, verso il Tagliamento — sulla antica via — e l'abside a vela gotica verso nord.

In seguito ... nel secolo XVIII — si otturò la porta e si trasportò l'altare a posto di questa aprendo una porta nell'abside, verso nord, ove si costruì l'atrio che oggi si vede, e che è comune a quasi tutte le chiese della Carnia. Non so per qual ragioni, poscia, si otturò la finestra gotica ad ovest ed anche questa porta per aprire quella oggi esistente sul lato est. È questo l'unico tipo, in Friuli, di due chiese *sollinestate.*

L'altare di questa chiesa, che diremo principale, è in pietra dipinta come l'altro, di maniera assai rozza e rappresenta nel centro a tutto tondo Cristo che porta la Croce in uno sfondo di pietra nera su cui è inciso (in epoca posteriore) *Tollat Quisq Crucem - Suamet - Sequantur me;* nelle due nicchie laterali San Giovanni col motto *Ecce Agnus Dei* ed altro santo col motto *Hic In firmita Tesno Stras Si Scepit.*

Nei piedritti figure a rabesco e nella lunetta una goffa Pietà. Sopra il timpano le statue del Padre Eterno e di due sante.

Tutte queste figure hanno la medesima rigidità, la stessa espressione, sicchè sembrano fatte con lo stesso stampo.

Anche oggi, prima che giungessero i fedeli, quando vi sono entrato alcuni pipistrelli si sono staccati dai costoloni del soffitto stridendo e uscendo spaventati in qua ed in là, segno evidente che la chiesa si apre di rado; quando qualche visitatore ne chiede la chiave alla custode Orsola Bonora, che ha la sua casetta sulla strada sotto il Vinadio, o nelle due sole cerimonie religiose dell'anno: a San Giuseppe e nella ricorrenza odierna.

*

La messa è finita. I fedeli si fermano in crocchi tra le piante fronzute, mentre dalle forre del vicino *Cuel Maior* e dal boscoso monte Navado, sull'altra sponda del Tagliamento, s'intonano alcune canzoni moderne e si distingue, sopra tutte, l'aria di Valencia.

— Ma non siamo in Carnia? Dove sono le patetiche villotte di questi monti, chiesi ad una vecchietta arzilla, dalla bocca di poppante.

Mi rispese: *Eh, sior, cumò a l'è dut cambiat. Nance il sorelì no l'è plui chel!*

Ruggero Zotti

Moggio Udinese

Cronaca mesta

(V. C.). — Venerdì sono state rese le estreme onoranze alla salma della graziosa signorina Nella Treu, figlia del notissimo impresario signor Daniele, rapita da un crudele morbo, che per ben quattro mesi e mezzo la costrinse a letto, con indicibili sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione.

A nulla poterono le cure dei genitori che l'adoravano nè quelle del dottor Aldo Bernardinis, che prodigò ogni risorsa della sua scienza con affetto veramente paterno per salvare quel purissimo fiore all'amore dei familiari.

Il destino crudele ha voluto che quell'esempio di grande bontà fosse tolto all'ammirazione di quanti la conoscevano, creando in tutti un senso di tristezza profonda.

Tutto il paese condivise coi familiari il grave lutto e per la poetica strada che da Moggio Basso conduce a quello alto, serpeggiava compatta una numerosa schiera di ammiratori che accompagnavano la salma lagrimata all'estrema dimora.

Precedeva l'Asilo Infantile e subito dopo venivano le rappresentanze di tutti gli uffici residenti a Moggio con a capo il Podestà cav. Tuzzi. Seguiva il Clero salmodiante, e quindi la bianca bara portata a spalle da sei gentili signorine del paese e dietro ad essa lo straziato padre, coi congiunti, compreso il genero sig. Maggiore, venuto espressamente da Bologna.

Poi un lungo stuolo di amici fra i quali il signor Ronzoni, il signor Renzo Cossio e signora, i signori rag. Renato De Luca, Carlo Scoda, cav. Vito Crainz venuti espressamente da Udine e moltissimi altri, specialmente signore e signorine del luogo che vollero testimoniare la loro partecipazione alla grave sciagura che ha colpito la famiglia Treu.

Fra le corone notavansi una di magnifici fiori con la scritta «Blanca Montini alla sua cara Nella», altre con le scritte «Famiglia Gaza e La Grera», «Beppina» ed altre altre ancora.

Sul feretro posava un ricco mazzo di garofani bianchi, estremo omaggio dei desolati genitori, ai qual noi pure inviamo parole di conforto.

Preone

SI FERISCE CON UNA FALCE

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Primus Luciano di Ferdinando di anni 12, mentre trovavasi in campagna con la propria madre, con una falce si produsse al collo del piede sinistro una lunga e profonda ferita. Venne prontamente trasportato ad Enemonzo, ove il dott. Alpi dovette praticargli ben sette punti di sutura.

PER IL NOSTRO ACQUEDOTTO

Da molto tempo il nostro acquedotto non corrisponde ai bisogni della popolazione, sia dal lato igienico che per la esigua quantità d'acqua.

Causa difetti di costruzione e deterioramento della conduttura, alle varie fontane del paese arrivano, oltre a diversi antiigienici residui vegetali, perfino delle schifose salamandre ed altre.... porcherie!

In questi giorni verrà presentata all'Ill.mo sig. Podestà una petizione, tendente ad ottenere che i lavori di sistemazione siano urgentemente eseguiti e completati prima del prossimo inverno.

Siamo certi che il dott. Bearzi, che saggiamente amministra il Comune, provvederà con la massima sollecitudine al riatto del nostro acquedotto.

Tarcento

SPICCIOLI DI CRONACA

— Giovanni Affabris di Antonio d'anni 16, di Tarcento, confezionando ceste di vimini presso la ditta Tognarini in via Brucchicloia, si feriva con un legno al polso della mano sinistra.

Per sopravvenuta infezione, dovette ricorrere alle cure del dott. Bonfadini che lo giudicava guaribile in 12 giorni.

— Lino Iob di Massimo, d'anni 25, della vicina Coia, ieri l'altro in Musi cavando un sasso scivolava e riportava una lesione traumatica all'articolazione cescofemorale destra. Guarirà in pochi giorni.

L'AFFERRA PER IL COLLO

Certo Giovanni Turale fu Pietro d'anni 74 da Torlano di Nimis giorni fa ebbe un vivace alterco con la compaesana Anna Del Negro vedova Palma d'anni 57 che gli contrastava il diritto di passaggio attroverso un sentiero confinante con le loro proprietà. Il Turale, accecato dall'ira, prendeva per il collo la donna e la buttava per terra. Ella ne ebbe conseguenze e dovette ricorrere al dottor Verona, il quale la dichiarava, salvo complicazioni, guaribile in pochi giorni.

San Vito al Tagliamento

NELLA SALA DEL LITTORIO

Questa sera, martedì, alle 21, avremo la seconda ed ultima recita della Compagnia drammatica diretta dall'illustre artista Giulio Tempesti, con il capolavoro in quattro atti di S. Benelli: «La cena delle Beffe».

FUNEBRI SOLENNI

Ieri mattina, alle ore 9, seguirono i funerali del compianto giovine Giuseppe Odorico deceduto a soli 33 anni.

Vi partecipò molta cittadinanza e uno stuolo di congiunti, di amici. Apriva il lungo corteo la bandiera e una rappresentanza della Società Operaia della quale il defunto faceva parte.

Dietro la bara deposta sulla carrozza funebre notammo i fratelli e diversi congiunti. Le esequie furono celebrate in Duomo. Alla famiglia ed ai congiunti vivissime condoglianze.

Palmanova

Gravissimo scontro

tra un autocarro ed una motoretta

Un ferito grave

Nella serata di sabato sulla strada provinciale Palmanova-Visco, allo sbocco di una stradetta comunale nella circonvallazione di Palmanova, si scontravano il motociclista signor Vittorio Conchin di Gio Batta di anni 23 da Buia, fornaio, proveniente da Palmanova ed il camion pilotato dal signor Giov. Venturini fu G. B. domiciliato a S. Giorgio Nogaro, proveniente dalla parte opposta. Sulla motoretta aveva preso posto anche una signorina, tale Zagatti Ida residente a Cormons, che fu investita in pieno, ed il Conchin se la cavava con lievi ferite al tronco ed alle gambe.

Non così la signorina che fu ferita in varie parti del corpo, per cui fu trattenuta al nostro Ospedale. Il Conchin, dopo medicato, potè andarsene.

Pontebba

SEDUTA DEL COMITATO COMUNALE O. N. B.

Convocato dal presidente signor Franco Gaetano, sabato sera, alle ore 21, nei locali della nuova sede, si è riunito il Comitato Comunale al completo per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Presenti i signori: Agolzer, Podestà, cap. Cilloni, maggiore Sala, prof. Fiori, don Cella direttore didattico, tutti i comandanti di reparto, il segretario uscente Comoretto e l'entrante ragioniere Istenich.

Tra gli argomenti discusi e approvati, figurano:

Elogio del direttore ginnico-sportivo magg. rag. Hellei, a tutti gli insegnanti per l'ottima riuscita del saggio ginnastico eseguito dagli alunni sotto la direzione ed istruzione dei rispettivi insegnanti e degli appositi incaricati;

Partecipazione al corso per capi-centuria con l'invio di un nostro organizzato;

Provvedimento disciplinare a carico di due organizzati perchè colpevoli di gravi mancanze;

Accettazione delle dimissioni del segretario del Comitato camerata Comoretto Giovanni e proposta per la sua sostituzione col camerata rag. Istenich.

Dopo lunga ed esauriente discussione su argomenti d'indole interna, il presidente chiude la seduta.

ARRESTO

I RR. CC. di Tarvisio hanno tratto in arresto, perchè sorpreso mentre tentava espatriare clandestinamente da quella frontiera, certo Buzzi Andrea di Pietro, di anni 36, da Pontebba.

IL NUOVO ACQUEDOTTO

Per il fattivo ed autorevole interessamento del Podestà, signor Pittino Albino, l'autorità tutoria ha recentemente approvato il progetto per la costruzione dell'acquedotto comunale. L'opera tanto caldeggiata, era veramente necessaria, in una località come questa dove l'acqua abbonda.

Con questo provvedimento verrà fornita acqua potabilissima a tutte le sette frazioni del Comune.

All'ottimo signor Podestà, la popolazione tutta plaude.

Notizie in breve dalla Provincia

AD ARTA l'avanguardista Giosuè Talotti gettandosi coraggiosamente in acqua traeva in salvamento due bambini che si erano tuffati nel canale della officina idroelettrica ed erano stati colpiti da malore.

A TOLMEZZO per il cinquantenario della S. di M. S. verranno organizzate dall'O. N. D., il giorno 19, delle gare atletiche.

A LUSEVERA è stato nominato Commissario Prefettizio il rag. Nicolella, in sostituzione del sig. Ottavio Bobbera dimissionario.

A SPILIMBERGO la bambina Ida Marin Centa di anni quattro è caduta da una terrazza dove si trastullava, alta 7 metri. Guarirà in un mese.

A MONTEREALE CELLINA è deceduto tra il generale compianto il segretario comunale rag. Luigi Mansutti, amato per la sua bontà, stimato per le sue doti di intelligenza.

A RUBIGNACCO si è svolta, nell'Istituto Orfani di Guerra, una patriottica cerimonia alla quale hanno partecipato gli allievi e gli insegnanti, e il corpo direttivo della scuola. Vi furono numerose recite e vennero distribuite le «tessere-ricordo» nelle quali ogni orfano può leggere i dati riguardanti la figura del glorioso genitore.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

CRONACA TOLMEZZINA

Il programma dei festeggiamenti per il cinquantesimo anno della fondazione

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti che si svolgeranno qui il 19 corrente in occasione della fondazione di questa Società Operaia, d'accordo coll'Ill.mo signor Podestà e le istituzioni del Dopolavoro locale, ha ultimato i suoi lavori di preparazione componendo il seguente programma:

La Società Operaia, festeggiando il suo cinquantesimo anniversario non intende soltanto dare una dimostrazione di quanto ha fatto nel corso di dieci lustri, ma dimostrare quale sia la potenza delle forze unite di un popolo per il bene comune e nel vantaggio delle istituzioni e dei singoli componenti.

Tolmezzo in quel giorno raccoglierà tutta la Carnia in un fascio unico, richiamando attorno a rappresentanze da ogni parte del la Provincia nonchè dalla capitale del Regno, a Carnia in quel giorno si riunirà intorno ai suoi vessilli inquadrata come la vogliono le Superiori Gerarchie che hanno riconosciuto alle Società Operaie il diritto di vita per avere bene meritato della Patria.

L'opera che esse hanno svolto sarà continuata con maggiore alacrità e vantaggio poichè sotto l'egida del Littorio si vede aperta la nuova via che porta infallantemente a mete sempre più elevate.

Programma

Ore 9 — Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze in Municipio e vermouth d'onore gentilmente offerto dal Comune.

Ore 10 — Celebrazione del Cinquantenario al Teatro De Marchi. Discorso ufficiale del prof. Sardo Marchetti R. Ispettore scolastico.

Ore 10.40 — Convegno interprovinciale delle Mutue, presente l'on. Bagnesco presidente dell'E. N. C. — Relatori il dottor Dante Del Vicario segretario generale dell'E. N. C. ed ing. cav. uff. Faleschini direttore provinciale dell'E. N. C.

Ore 12.30 — Banchetto ufficiale.

Ore 14.30 — Manifestazione atletica organizzata dalla Sezione sportiva dell'Opera Nazionale Dopolavoro. — Corsa podistica m. 100 - Corsa di velocità allungata m. 400 - Giro podistico di Tolmezzo metri 3000. — Ogni gara è dotata di una ricca Coppa d'argento primo premio e di medaglie e diplomi.

Ore 16 — Convegno di Cori provinciali a premi.

Ore 18.30 — Estrazione dei premi della Lotteria.

Ore 21 — Spettacolo teatrale all'aperto dato, in Piazza XX Settembre, dalla Compagnia Italiana diretta dall'illustre attore comm. Giulio Tempesti che rappresenterà «L'amore dei tre Re», poema drammatico in tre atti di Sem Benelli.

Musiche - Luminarie - Fuochi d'artificio.

La festa della Scuola

Ieri sera al nostro Teatro De Marchi gli alunni delle scuole elementari del Capoluogo hanno dato uno spettacolo di canto e prosa che ha richiamato un concorso di folle come nelle grandi occasioni. Il teatro era letteralmente gremito. Erano i genitori e parenti dei piccoli attori, autorità e numerosi forestieri. Fra le autorità il Podestà cav. Lino De Marchi e l'ispettore prof. Marchetti.

Il vasto programma si inizia con la marcia reale che viene ascoltata in religioso silenzio in piedi dal numeroso pubblico accorso. Segue «Prima che si alzi il sipario» monologo di Ritelli detto dall'alunno di 3.a Classe Cattozzo — «L'invidiata di Caterina» monologo recitato con molta grazia dall'alunna di 4.a Classe Riva Dolores — «Il canto dei mietitori» coro eseguito da 40 scolari di prima classe — «Il Tribunale», scherzo comico eseguito dai bimbi della 3.a Classe — «Bettina in città», scherzo comico. Protagonista maestra signora Damiani e alunne di 3, 4, e 5.a classe — «Il Professore», monologo detto, dall'alunno di 5.a classe Moro — «Giovinezza» coro generale — «Le due carriole», scherzo comico eseguito dagli alunni di 2.a classe Raini Maria e Damiani Mario — «Il furlan» coro generale — «Le Regioni d'Italia», quadro scenico eseguito dalle alunne di 4.a e 5.a classe: Piemonte: Bier Agnese, Lombardia: D'Orlando Anita, Veneto: Cozzi Angelina, Liguria: Brunetti Armida, Emilia: Montenuovo Vilma, Toscana: Cossetti Maria, Marche: Mari Annamaria, Umbria: Rupil, Roma: Adami Iole, Abruzzi: Bettera Anna, Campania: Novello Blanca, Puglie: Pecoraro Romana, Basilicata: Fioriani Isabella, Calabria: Montanari Rita, Sicilia: Foschiani Elsa, Sardegna: Riva Dolores, Trento: Snaider Maria, Trieste: Cecchetti Regina — «Inno a Roma», coro eseguito da fanciulle vestite a gruppi formanti il tricolore — «Zio Brontolia», commedia in un atto di Vertua Gentile. Protagonisti i maestri Zearo Paolo e Damiani Afra e le alunne Montanari Rita e Cozzi Angelina — «Inno Savoia» coro finale.

Dire di ogni singolo numero rappresentato sarebbe cosa un po' lunga e difficile poichè tutti indistintamente quei bravi frugoletti hanno saputo interpretare la loro parte con disinvoltura; mimica e messa in scena da fare invidia a chi dell'arte.

Anche la coreografia è stata molto curata in tutti i suoi particolari dando l'impressione di una fine preparazione alla quale hanno contribuito gli insegnanti delle nostre scuole. Il pubblico che ha assistito a questo giocondo spettacolo infantile con entusiasmo sempre più crescente ha tributato ad ogni parte del programma calorosi ed insistenti applausi che dopo la fine si sono conclusi con una grande ovazione. Il podestà cav. Lino De Marchi si è recato dagli insegnanti ai quali ha manifestato singolarmente il suo alto compiacimento per quanto han fatto e per quanto faranno per il bene della scuola moderna.

Spettacoli del genere sarebbe bene si ripetessero poichè lasciano sempre una impronta di bene e negli attori e negli spettatori i quali dimostrano di apprezzare l'opera degli insegnanti che tanto curano le piccole generazioni con l'amore e l'intelletto guidandole nella via del bene e per il bene della scuola stessa che da questi trattenimenti ne trae vantaggi non comuni.

Va quindi data lode ai maestri ed alle autorità superiori che promuovono queste festicciole tanto care al cuore del popolo.

I cori erano istruiti e diretti dal maestro Zearo.

Al piano sedeva la signorina Marioni con un'orchestrina del Dopolavoro.

BICCHIERATA D'ADDIO AL RAG. MICOLI

Al rag. Paolino Micoli, segretario della «Pro Carnia» dell'Associazione Commercianti, del Dopolavoro è stato offerto ieri sera all'Albergo Roma una bicchierata di addio alla quale hanno partecipato le rappresentanze delle associazioni cittadine e numerosi amici.

Il rag. Micoli che ha disimpegnato qui le sue mansioni con amore e con zelo, meritandosi la stima e la simpatia di tutta la cittadinanza e dei vari dirigenti delle associazioni, è stato chiamato a prestare l'opera sua intelligente alla Federazione Provinciale fascista di Udine.

Fra gli intervenuti notiamo il signor Vittorio Molinari, Commissario dell'Associazione Commercianti, Otello Candoni, segretario politico, prof. Sardo Marchetti, Cacitti Oddino presid. Dopolavoro, Vincenzo Mari, Giardinieri Silvio, rag. Gortan, Capellari Giuseppe, prof. Franceschinis, De Marchi Angelo, Zearo Paolo, Da Pozzo Elio, Carrara Ermenegildo, rag. Torresini Armando, sig. Matiussi, Direttore Cassa Infortuni, Zarabora Leonardo, Zamolo Angelo, Da Pozzo Pietro, Mellotti Aita, Filipuzzi Antonio, Macuglia Ruggero, De Pauli Arturo, Oscar Peressini, ing. De Marchi, Nascimbeni Giovanni, Geoni Crimele, Chiappolino, Mazzolini Giosuè, Tita De Marchi, cav. G. B. Ciani, Tita Morgante, rag. Rinoldi Giovanni, Larice ed altri.

La riunione è stata oltremodo cordiale ed affettuosa verso il rag. Micoli al quale hanno rivolto parole di attestazione di stima e di augurio il signor Vittorio Molinari, Cacitti Oddino, Sardo Marchetti e il rag. Giovanni Rinoldi.

La riunione si è protratta per due ore fra la più schietta allegria e si è chiusa con un cordiale saluto al rag. Gortan Cappellari il quale sostituirà il rag. Micoli.

DAL FRIULI CENTRALE

Cividale

CONCORSO A POSTI GRATUITI NEI CONVITTI NAZIONALI

Il Ministero per l'Educazione Nazionale indice un concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti nei convitti Nazionali: per venti posti di studio ordinari; per 7 posti di studio per giovani appartenenti a famiglie residenti nelle Nuove Provincie; per 3 posti di studio per figli di presidi, professori e funzionari dei convitti Nazionali e infine per 5 posti di studio per giovani già profughi di guerra.

Per schiarimenti rivolgersi al Rettore del R. Convitto di Cividale.

L'ORARIO DEI NEGOZI

Il Commissario Prefettizio, ritenuto necessario fissare l'orario per l'apertura e la chiusura dei negozi allo scopo di garantire ai cittadini la possibilità di fornirsi di quanto è loro occorrente per la vita; e tenuto presente l'orario concordato fra la Federazione Fascista Friulana del Commercio e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio; ha pubblicato un'ordinanza con la quale sottopone ciascuna categoria di negozi ad un determinato orario secondo le stagioni, con precise disposizioni per i giorni della domenica e delle altre ricorrenze festive, sia per l'apertura come per la chiusura.

Le contravvenzioni alla ordinanza saranno punite a sensi degli articoli 226, 227 e 228 della vigente legge comunale e provinciale, modificati dalla legge 30 dicembre 1923 N. 2839.

Prendano quindi conoscenza i negozianti, della parte che riguarda la loro categoria e si attengano scrupolosamente a scanso di penalità.

GLI INCERTI DEL MESTIERE

Gli operai addetti ai lavori per la costruzione della nuova caserma, Luigi Barbiani fu Francesco di anni 41 e Giuseppe Zedaffi di anni 26, trasportavano alcune pietre. Una di queste cadde e andò a colpire il Barbiani alla mano sinistra, producendogli ferite lacero-contuse guaribili in dieci giorni; e lo Zedaffi ferite lacero-contuse alla regione tarsica del piede sinistro, guaribili pure in dieci giorni.

BENEFICENZA

Il signor Giuseppe Specogna ha versato in beneficenza all'Istituto Friulani Orfani di Guerra di Cividale lire 20, per onorare la memoria del compianto giovane Tiziano Felettig.

Gemona

LAUREA

All'Università di Padova il nostro concittadino Antonio Celotti ha conseguito la laurea in medicina con 110 punti e la lode.

Il nuovo Dottore Antonio Celotti, studiosissimo e colto, ha avuto, durante i suoi studi, la soddisfazione di veder pubblicato in Italia, e tradotti all'estero, alcuni suoi lavori di istologia e di anatomia microscopica, pubblicazioni effettuate a cura dell'Università di Padova.

Ha trattato la tesi di laurea con speciale ricerche da lui fatte sul simpatico, trattando il difficile tema con profondità di conoscenza e con particolare documentazione di indagini.

Al nostro concittadino, figlio del compianto ed amato dr. Giuseppe Celotti, i nostri più fervidi auguri di brillante carriera e sincere congratulazioni.